



RUOTA LIBERA

Periodico della FIAB

Amici della Bicicletta di Verona per una città possibile - Onlus



QUALE FUTURO PER I CICLISTI? BIMBIMBICI 2013

BICI-DENUNCIA

IL CASO DEL LAZZARETTO
E DI PALAZZINA

ASSEMBLEA NAZIONALE FIAB

AVANZANO I VERONESI

RACCONTI DI VIAGGIO

DAL TIRRENO ALL'ADRIATICO
FATTORIE BIOLOGICHE

CIBO DA VIAGGIO

SALSA VERDE AI
SEMI DI GIRASOLE

La Bici Unisce

Sotto al titolo di "bici-denuncia", da pagina 12 a pagina 15 di questo numero abbiamo provato ad accostare due storie, invero piuttosto diverse, ma che parlano entrambe della tutela e della valorizzazione del territorio: una riguarda la proposta di recupero del Lazzaretto, su cui sta lavorando il Fai, l'altra riguarda la lotta dei residenti di Pestrino e Palazzina contro il nuovo intervento edificatorio che sottrarrà al quartiere e alla città altri 50 mila metri quadri di terreno agricolo. Il tema ambientale, visto in soggettiva dal sellino di una bicicletta, apre una prospettiva per molti inedita, un modo nuovo di guardare alla città, di conoscerne il passato (vedi iniziativa La Peste in bici) e di progettarne il futuro.

Dai resoconti delle ciclo-manifestazioni di marzo (Bici-salute, il Giro dell'Adese) abbiamo un'altra conferma della straordinaria capacità della bicicletta di mettere insieme su progetti concreti istanze anche molto diverse. Sarebbe tempo che gli amministratori riconoscessero questa proprietà cambiando a loro volta la "soggettiva" con cui preparano i progetti delle cosiddette opere pubbliche e investono i soldi dei cittadini. Ciò molto spesso non accade, come viene ricordato per il caso di Corso Milano e per l'annoso problema delle rotatorie provinciali. Ma questa posizione di chiusura si sta rivelando sempre di più antistorica e superata.

di **Michele Marcolongo**



Orario sede

Amici della Bicicletta onlus - P.zza S.Spirito, 13 - 37122 Verona
Lunedì - Mercoledì - Venerdì - Sabato
ore 16.00-19.00 - Tel./Fax: 045 8004443

Abbonati a Ruotalibera

Diventerai socio degli Amici della Bicicletta-Onlus Come?

- Vieni in sede: P.zza S.Spirito, 13 - 37122 Verona, oppure
- Fai un bonifico su uno dei nostri conti correnti:
 - ♦ cc postale n.11560372 intestato a RUOTALIBERA P.zza S.Spirito, 13 - 37122 Verona
 - ♦ c/c bancario intestato a FIAB - AMICI DELLA BICICLETTA - ONLUS c/o Unicredit Banca SpA Ag. Piazza Erbe - VR - cod. IBAN: IT83 M 02008 11710 000040099139
 - ♦ c/c bancario intestato a FIAB - AMICI DELLA BICICLETTA - ONLUS c/o Banca Popolare di Verona-s.g.s.p. SpA - Ag. Piazza Erbe - VR cod. IBAN: IT83 O 05034 11703 000000037232

Adesioni 2013

Socio ordinario	€ 22
Socio familiare* e Socio giovane**	€ 10 cad.
Socio sostenitore	€ 35
Famiglia da 4 persone (1 ordinario e 3 familiari)	€ 47
Famiglia da 5 persone (1 ordinario e 4 familiari)	€ 52

*chi ha già un familiare convivente iscritto. Una copia di Ruotalibera per tutta la famiglia **chi non ha ancora compiuto 25 anni

La quota comprende L'ASSICURAZIONE RC DEL CICLISTA
che copre i danni eventualmente causati andando in bicicletta nelle 24 ore

Tiratura 3300 copie stampato su carta ecologica T.C.F. (sbiancata senza l'uso di cloro)

DIRETTORE RESPONSABILE:
Elena Chemello

Redazione:

Michele Marcolongo, Bepo Merlin,
Francesca Gonzato, Donatella Miotto,
Anna Berra, Fernando Da Re,
Luciano Lorini, Valeria Rigotti,

Composizione:
Mattia Cressoni

Foto di copertina:
tratta dall'archivio dell'Associazione

Hanno collaborato:

Annamaria Conforti, Beppe Muraro, Giorgio Migliorini, Paolo Fabbri, Luciano Zamperini, Alberto Bottacini, Paolo Pigozzi, Fabrizia Graziani, Laura Tagliapietra, Giorgio Scapini, Mauro Sellaroli, Simone Grobberio, Guido Robazza, Michele Dall'O', Luciano Corso

Raccolta pubblicitaria:

Luciano Damiani e Giovanni Marcolini
Utilizzazione libera dei testi citando la fonte

Stampa:

CIERRE Grafica s.c. a r.l.
Caselle di Sommacampagna - Verona
Reg. trib. di Verona n. 664 del 16.9.1985

Editore: "Amici della Bicicletta - Onlus"

p.zza S.Spirito, 13 - 37122 Verona
Tel./Fax: 045 8004443
e-mail: sede@amicidellabicycletta.it
internet: http://www.amicidellabicycletta.it

Gli Amici della Bicicletta aderiscono a:

FIAB: (Federazione Italiana Amici della Bicicletta)
ECF: (European Cyclists Federation)



IL PUNTO

di Giorgio Migliorini

La nuova sede

Dal 20 aprile siamo nella nuova sede in piazza S.Spirito 13. La sede è spaziosa e accogliente. In maggio, data da stabilire, faremo l'inaugurazione ufficiale. Nella nuova sede avremo spazio per iniziative di ogni tipo e saremo molto più visibili, quindi apriamo un concorso di idee, mandate email con qualche proposta!

Riflessioni varie

Ricordo le più recenti iniziative fatte da noi o in collaborazione con altri: il classico "M'illumino di meno" con il "Candidato illuminato", il "Giro dell'Adese" la Valpolicella con i "No-bel" e poi "Bici e salute". I nostri argomenti sono sempre più condivisibili e condivisi anche da associazioni che un tempo avremmo pensato lontane da noi come il Lions. Sono condivise dai sindaci, di diverso colore politico, di S.Giovanni Lupatoto, Zevio e S.Martino B.A, apprezzate da imprenditori turistici del lago che incominciano ad investire nel cicloturismo. La regione Veneto a breve tabellerà circa 1.000 km di percorsi ciclabili regionali in sede propria o su vie a basso traffico. Chi ancora non ci crede? Ovviamente il Comune di Verona che ancora ci delude perché era, non formalmente, ma di fatto l'unico assente al "Giro dell'Adese". Pensate, basterebbe sistemare un po' meglio 2 km di sterrato dal ponte di Porto S.Pancrazio alla centrale del Colombarolo ed avremmo pronto un bellissimo anello di 30 km quasi tutto fuori dal traffico. A "Bici e salute" abbiamo avuto un incontro con l'assessore all'ambiente ma non ci ha incoraggiato molto. Chiedere ai nostri amministratori di farsi vedere in bici, di dare un esempio, è ancora una chimera. Nella fine dell' Ottocento, quando comparvero le prime bici, tutti andavano a piedi ed i ciclisti apparivano come degli eccentrici personaggi.

Adesso tutti vanno in macchina e noi siamo ancora trattati come gli eccentrici personaggi che non si adeguano all'andazzo comune delle 4 o 2 ruote a motore. Questo pregiudizio sul ciclista urbano è il punto su cui ci scontriamo con l'amministrazione e purtroppo anche con molti cittadini. Avrà i soldi per comprarsi la macchinetta? Suda e puzza. Prende freddo. Se piove si bagna. Il sistema di trasporto individuale con l'auto privata è sempre più lento, costoso, ed inefficiente ma resta il pregiudizio di base sul ciclista urbano. In molte città anche vicine a noi l'uso della bici è normale, anzi "fa tendenza". Qui il mito della "macchinetta" è ancora vincente. Questo ci porta sempre di più nella spirale "aumenta il traffico servono più strade" da cui non si esce.

Speriamo che la spinta dal basso, è inequivocabile l'aumento dei ciclisti, spinga i nostri amministratori ad un cambiamento. A Verona i presunti innovatori ragionano con la mentalità figlia del boom motoristico degli anni '60. Non pretendiamo che cambino pensiero ma che, perlomeno davanti all'evidenza dei fatti e anche per pura convenienza elettorale, accettino l'idea che esiste un altro tipo di mobilità urbana e di sviluppo della città. Altrimenti anche questa volta di fronte ai grandi cambiamenti arriveremo ultimi.

Tre consiglieri

Si è appena svolta l'assemblea nazionale FIAB a Vicenza. Oltre agli storici consiglieri Stefano Gerosa e Marco Passigato abbiamo anche Paolo Fabbri in consiglio nazionale. A tutti loro, con orgoglio, i migliori auguri.

BIMBIMBICI 2013

La protesta gentile

di **Fabrizia Graziani**

Dopo un anno di stop dovuto al tempo tiranno, domenica 12 maggio (in caso di maltempo si rinvia a domenica 19 maggio) si svolgerà la 14^a edizione di Bimbimbici, iniziativa nazionale promossa dalla Fiab in tutte le città sedi delle associazioni aderenti. Bimbimbici nasce dalla constatazione, purtroppo ancora attuale, di una mancanza di modelli per le nostre città che contemplino anche i veri bisogni dei futuri cittadini come socialità, autonomia, spazio di gioco, aria un po' più pulita...

Che in fondo, siamo sicuri siano solo esigenze dei piccoli? È necessario quindi riaffermare il "diritto naturale alla strada" dei nostri bambini, recuperando spazi in cui possano giocare liberamente, facilitando, con interventi anche strutturali mirati, i loro primi spostamenti per le strade di quartiere, il raggiungere la scuola in bicicletta, l'andare al parco dopo la scuola, indispensabili primi passi per acquisire coscienza di sé, dell'ambiente che li circonda e con essi fiducia e autonomia.

Bimbimbici dunque rappresenta una allegra ma decisa protesta per rivendicare il diritto di ogni bambino ad essere "pensato" nel momento in cui vengono pianificate le nostre città, costruiti i nuovi quartieri o rivitalizzati i centri storici.

Quindi cari genitori, nonni, insegnanti, vi aspettiamo con i vostri bimbi **Domenica 12 Maggio alle ore 10.30 all'Arsenale** (Borgo Trento), da dove partirà un allegro e chiassoso corteo di biciclette che percorreranno per circa 1 ora le strade del nostro centro cittadino.

Ci saranno 5 gruppi che noi chiamiamo di "avvicinamento", che partiranno da 5 punti diversi della città preposti a raggiungere tutti l'Arsenale:

- Gruppo Veronetta partirà alle ore 9.30 da Piazza S.Toscana;
- Gruppo Borgo Roma alle ore 9.30 dalla Chiesa Cristo Lavoratore;
- Gruppo Borgo Nuovo alle ore 9.30 da Piazza Dall'Oca Bianca;
- Gruppo San Giovanni Lupatoto alle ore 9.00 da Piazza Umberto 1;
- Gruppo da Pescantina alle 9.00 da piazza Alunni d'Europa. Dopo aver percorso la ciclabile del Biffis si incontrerà al ponte del Chievo (ore 9.45) con il gruppo di Borgo Nuovo e poi insieme percorreranno lungadige Attiraglio fino all'Arsenale.

I gruppi potranno unirsi al grande corteo cittadino o fermarsi a giocare all'Arsenale con il percorso per bici fatto di piccoli ostacoli, passerelle, saltini, ideato dalla fantasia dei nostri soci. I bambini del "Babycoro", gruppo di 30 piccoli cantori, canteranno e ci intratterranno col

FIG1 Momenti delle iniziative AdB con i bimbi



loro repertorio nell'attesa della partenza. Al termine della bicicletata verrà offerta a tutti i partecipanti una piccola merenda offerta dalla **Cooperativa Primavera**.

Un grazie sentito anche alla **Libreria l'Aquilone e all'asilo nido "Associazione Girotondo"** che con il loro contributo sosterranno anche quest'anno la nostra iniziativa.

Un grazie ancora, in anticipo, a tutti i volontari, che anche quest'anno dedicheranno il loro tempo a questa manifestazione credendo di fare una cosa giusta e utile. ●



VERONA RISUONA

Riconversione sonora di spazi urbani

di Lelia Melotti

L'11 maggio ritorna anche quest'anno Verona Risuona, progetto d'arte sviluppato a partire dai suoni della città arrivato alla sua ottava edizione e curato anche quest'anno dal Conservatorio di Verona, dall'Accademia di Belle Arti di Verona e dall'Accademia di Musica e Teatro di Göteborg. Sotto la direzione artistica dello svedese Staffan Mossenmark l'edizione 2013 sarà centrata sui 'site-specific' cioè progetti calati nel luogo che li ospita rispondendo agli stimoli dell'architettura, delle persone e dei rumori della città, che verranno coinvolti nel compito di dare una nuova sonorità alla città. Non si tratta, di semplici spet-

tacoli o concerti all'aperto ma di eventi presentati in modo 'sperimentale'.

Si prevede quindi il consueto mix di concerti insoliti, installazioni sonore, improvvisazioni e performance che interesseranno l'intero reticolato di strade e piazze nel centro storico di Verona.

L'appuntamento è dalle ore 15 alle 20 del pomeriggio di sabato 11 maggio 2013.

Nel corso della settimana (soprattutto nei giorni 6-9 maggio) è previsto un laboratorio di musica contemporanea (Sirén Festival) che coinvolgerà il Conservatorio e l'Accademia di Göteborg.

Si prevedono diverse interazioni tra gli studenti partecipanti di Sirén a Verona Risuona. ●



S.I.N.D.A.C.O CAMBIA FORMULA

di Giorgio Migliorini

Si avvicina anche quest'anno il tradizionale appuntamento con S.I.N.D.A.C.O. Il 23, 24 e 25 maggio avremo un banchetto in Piazza Bra.

La mattina di sabato 25 andremo tutti insieme come sempre davanti al municipio.

Gli anni passano anche per S.I.N.D.A.C.O. Diamogli una rinfrescata. La formula sarà rinnovata, estenderemo l'invito oltre che agli amministratori anche a tutte le forze politiche rappresentate in Consiglio comunale.

Speriamo nella sensibilità di tutti.

Del resto l'argomento ciclabilità in questo ultimo anno sta prendendo sempre più spazio ed è evidente l'aumento dei ciclisti urbani.

Aumentano sempre più anche i cicloturisti che vediamo aggirarsi in città con le

loro borse ben ripiene. Anche i nostri soci non dovrebbero limitarsi a partecipare ma venire in piazza con consigli e suggerimenti concreti.

Dovrà essere non un nostro monologo, o autocelebrativo o lamentoso, ma un veloce momento di scambio di opinioni all'aria aperta, in piazza, luogo di democrazia e partecipazione. ●

Sperando che gli spiragli di dialogo aperti con l'amministrazione diano qualche esito e ci sia un po' di confronto.

Chiederemo come prosegue il progetto di prolungamento della ciclabile di Porta Nuova ed altro ancora. In ogni caso sarà l'occasione per fare il punto su quanto successo nell'ultimo anno e sapere cosa c'è in cantiere per il futuro. ●



LA SALUTE VIEN...PEDALANDO

Affollata ciclomaniifestazione in Bra. Il saluto dell'Assessore all'Ambiente



di Donatella Miotto

FIG1 La Bra gremita di partecipanti alla bicicletata

Il camice bianco, si sa, ha sempre una sua intrinseca autorevolezza. Ed essere affiancati da un medico nel fermare le persone che si stavano recando al distretto, per parlare di bicicletta come strumento di medicina preventiva, ha reso chiara l'importanza di ciò che stavamo facendo. In un primo giorno di primavera miracolosamente graziato dalla pioggia, abbiamo distribuito più di 600 pieghevoli, insieme agli inviti a partecipare alla bicicletata del sabato successivo.

Una ciclosofica particolare, quella di sabato 23 marzo, innanzitutto per la partecipazione numerosa: a pedalare da piazza Brà fino a Villa Bertoldi di Pescantina eravamo circa 80 persone.

Sarà stato per la consapevolezza della centralità dei temi trattati dalla dottoressa Morgante e dal dottor Dezio per la vita di tutti noi, o per il piacere di una pedalata in compagnia conclusasi con una deliziosa merenda biologica in giardino; sarà stato grazie alla capacità di coinvolgimento del Lions Club Cangrande o per meritarsi il contachilometri che l'Ulss 20 ha dato in premio a tutti i partecipanti... fatto sta che al nostro invito hanno risposto in tanti.

Peccato solo che le nostre mitiche bici sonore ci abbiano tradito pro-

prio nel momento dello scambio di battute con l'assessore all'ambiente.

Enrico Toffali ha innanzitutto riconosciuto che la bicicletta è un mezzo di trasporto straordinario: ecologico, pratico, economico e, appunto, salutare. Ma, con sincerità, l'assessore ha aggiunto che purtroppo lui non la può usare, perché vive fuori città, e lavorando come avvocato non può certo presentarsi in ufficio sudato. Comprensibile. Però abbiamo risposto che chi volesse risolvere il problema può usare le bici a pedalata assistita. E per chi abita davvero troppo lontano dal luogo di lavoro c'è l'intermodalità: al mezzo pubblico si può abbinare il servizio di bike sharing attivato proprio dal Comune.

E a chi non amasse il mezzo pubblico (mica tutti sono come il cardinal Bergoglio, che prima di diventare Papa Francesco attraversava Buenos Aires in metro, e poi a Verona la metro non c'è...) suggeriamo di usare l'auto fino a un parcheggio periferico, e poi il bike sharing. Se non altro perché sarebbe un bel messaggio di coerenza e sobrietà vedere l'assessore all'ambiente

girare la città in bici. Avremmo voluto dirgli anche che, per esempio, il Sindaco di Londra gira regolarmente in bicicletta, lo stesso mezzo usato dai ministri danesi per recarsi, poco più di un anno fa, a prestare giuramento davanti alla Regina.

E che un grande Comune dovrebbe avere tra le sue priorità quella di garantire collegamenti comodi e veloci con la cintura metropolitana, integrando i mezzi di trasporto urbani con quelli provinciali, a partire dalla valorizzazione della rete ferroviaria e delle stazioni dismesse. Ma non c'è stato tempo per altri scambi di idee: l'assessore aveva altri impegni, noi il nostro pomeriggio ciclosofico.

Ci siamo salutati ricordandogli la proposta di Susanna Morgante, che è anche mobility manager dell'Ulss, di farsi promotore di un tavolo di confronto e coordinamento fra i mobility manager delle grandi aziende pubbliche cittadine. Sarebbe un piccolo ma concreto passo avanti verso una città più sana. Alla prossima edizione di 'Bici e salute' ci piacerebbe dire che questo veloce incontro ha contribuito ad avviare questo percorso. ●

> La bicicletta è un mezzo di trasporto straordinario: ecologico, pratico, economico e, appunto, salutare.



EL GIRO DE L'ADESE

La bici fa da catalizzatore tra politica, territorio e associazionismo

di **Alberto Bottacini**

Domenica 17 Marzo si è svolta la ciclomanifestazione lungo gli argini dell'Adige per promuovere il nuovo percorso ciclabile ad anello.

Erano presenti anche alcuni amministratori, in particolare i sindaci di San Giovanni Lupatoto e di Zevio.

Molta gente è rimasta entusiasta del percorso che purtroppo ha ancora bisogno di alcuni interventi importanti: in particolare la strada che da Porto San Pancrazio porta, lungo il canale, in zona industriale a San Giovanni Lupatoto e il tratto di argine a Zevio, vicino a Ponte Perez.

La novità importante di quest'anno è stato il tratto recentemente asfaltato e riservato a uso ciclopedonale del tratto di competenza di San Martino, con un'accogliente piazzola di sosta proprio in corrispondenza del Parco di Pontoncello.

Siamo certi che ci sarà anche in futuro l'impegno degli amministratori, come c'è già stato negli ultimi anni. Molti progressi sono stati fatti, tanto da rendere l'anello già percorribile.

E' sicuramente un bel tragitto, alla

portata di tutti e soprattutto alle porte della città. Spesso infatti non ci si accorge di quello che abbiamo sotto casa e cerchiamo le scoperte in luoghi lontani: eppure abbiamo molto da riscoprire proprio nelle nostre zone piene di storia e di natura.

Molto apprezzate sono state le descrizioni storiche/architettoniche delle centrali idroelettriche da parte di una ricercatrice universitaria, e del Lazzaretto da parte di un archeologo del Fai.

Auspichiamo possa esserci ancora la possibilità di collaborazioni tra Enti e Associazioni per far riscoprire il nostro territorio, purtroppo troppo spesso non valorizzato adeguatamente.

Abbiamo parlato e fatto parlare tra di loro 4 Comuni e 5 diverse Associazioni, con la riprova che quando si "muove" la nostra Associazione trova facilmente "terreno fertile".

Pensiamo questa possa essere la formula vincente: collaborazione e dialogo per creare sinergie, ovviamente sempre per riaffermare con forza il nostro messaggio positivo verso l'uso della bicicletta. ●

FIG1 Alcuni dei luoghi toccati dalla manifestazione



FIG2 Foto di gruppo

SOCIO ATTIVO È BELLO

Il tuo modo di essere può diventare una parte del modo di essere dell'associazione

di Donatella Miotto

Esserci o non esserci? Questo è il problema. Le attività messe in campo dall'associazione in questi ultimi anni sono state rilevanti e numerose.

Non per nulla a Verona siamo una realtà conosciuta e apprezzata da molti, grazie anche alla visibilità ottenuta sui media.

Spesso però, fra una trovata e l'altra, ci si dice che non possiamo fare tutto, che di iniziative ce ne sono anche troppe e che questo comporta un 'troppo da fare' che ricade poi sui soliti noti. Vero.

Dovremmo quindi ridimensionarci? Sarebbe una scelta ragionevole, ma un po' deprimente.

Meglio sarebbe riuscire a poter contare su un maggior numero di soci attivi, comunicando più efficacemente che fare, partecipare, organizzare qualcosa in cui si crede non è solo un impegno: arricchisce la vita. In pochi ambiti come in quello di un'associazione come la nostra si possono trovare spazi per valorizzare le proprie competenze e capacità, per esprimere le proprie idee e metterle in pratica, facendo sentire la propria voce non solo a un ristretto giro di conoscenti ma anche – seppure solo per un attimo – all'intera città. Come? Non c'è che l'imbarazzo della scelta: la bici può essere servita calda o fredda, dolce o salata.

In questi anni l'abbiamo gustata accompagnata da risotti e canoe, acquarelli e poesie, incontri con gli amministratori e coi ministri di culto. Ti interessa - oltre alla bicicletta - l'agricoltura biologica o la storia, l'enologia o l'architettura? Vuoi amplificare l'attenzione su un luogo che rischia la cementificazione? Ami le Basse o la Valpolicella? Ti appassiona l'azione politica o quella culturale? Il dibattito o l'azione giocosa e teatrale? Ti senti più vicino a

> Sfide enormi per un singolo, ma pensabili collettivamente.



FIG1 Soci AdB durante la "Premia il ciclista"

un 'sindacalista' dei ciclisti urbani o a un cicloturista permanente? Ti piace attaccare bottone con altri o passeresti piuttosto ore a scrivere alla tastiera del pc? Sei un mago delle nuove tecnologie o del cacciavite? Chiunque tu sia, il tuo modo di essere può diventare una parte del modo di essere dell'associazione.

Certo, questo significa donarle un po' di tempo e di energie. Ma a guardar bene, si tratta di tempo e di energie dedicate anche a se stessi.

Da soli non si potrebbe combinare molto, mentre agire come parte di una squadra di quasi 2.000 soci ci rende immediatamente più autorevoli ed apre diverse porte. Certo, i nuovi progetti vanno condivisi e approvati dal consiglio direttivo, ma anche qui sta il bello: nel confronto le idee si ampliano o si riducono, si modificano e diventano realizzabili. E poi, far parte di un gruppo significa rispondere ad un bisogno personale di riconoscimento sociale e di appartenenza. Nel nostro

caso, l'appartenenza ad un popolo d'avanguardia: indossare una maglietta Fiab significa essere portabandiera non solo delle gite domenicali, ma degli utenti della mobilità nuova.

> Far parte di un gruppo significa rispondere ad un bisogno personale di riconoscimento sociale e di appartenenza.

Disegnare il progetto di una città a misura d'uomo (e di anziano, e di bambino), rivendicare un'aria più pulita e la salvaguardia di un paesaggio che è la nostra vera ricchezza.

Sfide enormi per un singolo, ma pensabili collettivamente.

E allora, ben vengano le nuove idee e la voglia di fare e di farsi sentire, mettendo in gioco la propria soggettività. Riusciremo a costruire una Verona ciclabile? Sì, forse.

Certamente, intanto, avremo arricchito la nostra (e altrui) vita di relazione, spesso ci saremo divertiti, e avremo dato un pizzico di senso in più a molte nostre giornate: aggiungendo qualche granello alla costruzione di un mondo migliore. Da dove si parte?

Ovviamente da via Spag... pardon! da piazza Santo Spirito 13. ●

FIAB A CONGRESSO, 11 TESI CHE CI DESCRIVONO

A un anno dal 1° Congresso Nazionale, riflettiamo sui temi che esprimono la nostra identità

di Luciano Lorini

L'Assemblea Nazionale Fiab 2013 appena conclusasi ci ha fatto riflettere sul fatto che è già trascorso un anno dal I Congresso Nazionale di Arezzo e non ne abbiamo praticamente parlato.

Una sbadataggine a cui desideriamo rimediare, perché è proprio da questo tipo di incontri che nascono le linee guida del nostro agire. È discutendo i temi fondamentali elaborati dai vari gruppi di lavoro che si focalizzano le condizioni attuali e le priorità necessarie al cambiamento. Inoltre, da queste riflessioni scaturiscono spesso opportunità di

alleanze e sinergie con le altre associazioni e con i nuovi movimenti, come si è dimostrato agli Stati generali della Bicicletta e della

Mobilità Nuova il 5/6 ottobre a Reggio Emilia dove, in due giorni di discussione assieme ad altri soggetti con sensibilità affini, è stato prodotto il Libro Rosso della Ciclabilità⁽¹⁾.

È pure utile e giusto che i soci, nostri primi sostenitori, siano informati riguardo al corpus valoriale che con la loro iscrizione sostengono e condividono. Momenti sostanziali, quindi, che meritano di essere sottolineati. Il Congresso si è espresso intorno a 11 tesi congressuali⁽²⁾,

preparate e presentate con il prezioso contributo dei tecnici più qualificati in "area Fiab", discutendo e approvando i relativi documenti che esprimono così le posizioni "ufficiali" della Federazione. Le 11 tesi, come espresso nel comunicato ufficiale, «concorrono a definire l'ambito all'interno del quale si svolge l'azione della Fiab e rappresentano un utile contributo alla crescita consapevole di tutta la Federazione e delle Associazioni ad essa aderenti, incarnando l'esito più maturo di un processo evolutivo della Federazione avvenuto in queste importanti e complesse tematiche, oltre a

> I documenti congressuali esprimono le posizioni "ufficiali" della Federazione

costituire la imprescindibile premessa per gli sviluppi futuri dell'impegno associativo». La discussione intorno alle tesi congressuali⁽³⁾ è un fondamentale aspetto di

crescita, anche per le singole associazioni locali. Effettivamente ogni attività del nostro quotidiano è già espressione di uno o più argomenti trattati nelle tesi; conoscerle è però importante affinché questo agire sia consapevole e coerente. Dove è possibile reperire queste informazioni? I soci "digitali", quelli che solcano le onde del web, probabilmente si saranno accorti che, all'inizio di quest'anno, il sito Fiab ha proposto uno spazio di approfondimento per ciascun argomento, tramite la

FIG1 Foto di Paola Scattolon.



pubblicazione di 11 interviste settimanali ai presentatori delle altrettante tesi. Le interviste, che prevedevano anche la possibilità per ciascun socio o simpatizzante di porre domande ai relatori, sono pertanto disponibili in un'apposita sezione del sito.

Si tratta di interventi spesso illuminanti, a corredo delle poche paginette che costituiscono ogni tesi. Vi invitiamo, almeno per gli aspetti che sentite maggiormente affini, ad approfondire con una visita.

Elenchiamo di seguito l'elenco delle 11 tesi, con il nome del rispettivo curatore:

1. La mission della FIAB (Antonio Dalla Venezia ed Eugenio Galli)
2. Per una mobilità ciclistica diffusa (Marco Passigato)
3. Aria, clima, energia e mobilità ciclistica (Stefano Caserini)
4. Sicurezza stradale e progetto scuola (Gianfranco Fantini e Germana Prencipe)
5. Bicalitalia o rete nazionale a percorribilità ciclistica (Claudio Pedroni)
6. La sicurezza dei ciclisti (Edoardo Galatola)
7. Bici e salute (Mauro Destino)
8. Mobility management e mobilità ciclistica (Lello Sforza)
9. Bici e paesaggio (Umberto Rovaldi)
10. Le scelte urbanistiche (Paolo Fabbri)
11. Biciclette non convenzionali: condivise -bike sharing- ed elettriche (Giorgio Ceccarelli)

Bibliografia:

⁽¹⁾ "Libro rosso della ciclabilità",

http://statigeneralibici.it/wp-content/uploads/2012/10/SGB_Libro_Rosso.pdf

⁽²⁾ "Tesi congressuali",

<http://fiab-onlus.it/bici/la-fiab/linee-guida-e-documenti-assembleari/item/124-tesi-discusse-ed-approvate-dal-1%C2%B0-congresso-fiab.html>

⁽³⁾ "Discussione delle tesi",

<http://fiab-onlus.it/bici/la-fiab/linee-guida-e-documenti-assembleari.html>

LA FIAB SI RINNOVA E GUARDA AL FUTURO

A Vicenza l'Assemblea Nazionale FIAB elegge il nuovo Consiglio Nazionale 2013-2014

di Luciano Lorini

Sarà sempre più compito delle città guidare il Nuovo Rinascimento. Negli stili di vita e nella politica, quella vera, quella che voi fate oggi, qui, riuniti per tracciare la linea di un futuro migliore.

A noi amministratori, con il vostro aiuto, compete il coraggio di proporre e realizzare nuovi modelli di sostenibilità.

È insolito (per noi lo è particolarmente) sentire un sindaco parlare in tal senso; soprattutto quando tono, sguardo, parole e altri dettagli confermano la sensazione che non si tratti di dichiarazioni ad effetto. Lui è il vicentino Achille Variati che, nel rivolgere il discorso di benvenuto agli oltre duecento delegati provenienti da tutta Italia per l'Assemblea Nazionale della Fiab, ha aggiunto: «la città è composta di "pieni" che la buona politica deve preoccuparsi di connettere, tramite percorsi pedonali e ciclabili, ai "vuoti" da restituire alla cittadinanza per l'incontro e il gioco». L'uditorio era conquistato e rapito da tanta grazia.

Ha avuto così ottimamente inizio l'Assemblea Fiab 2013. Un momento di incontro e confronto per i dirigenti delle varie associazioni locali che in ogni angolo dello Stivale promuovono la bicicletta, affrontando chi più chi meno le stesse difficoltà.

Ma pure occasione di crescita e formazione con l'obiettivo di rendere gli interventi locali sempre più incisivi e i risultati conseguenti sempre più efficaci. L'incontro ha avuto luogo a Vicenza, ospiti dell'associazione Fiab-Tuttinbici.

In apertura è stato organizzato il convegno "Cicloturismo, risorsa per l'economia e il territorio" (vedi riquadro), a conclusione del quale sono stati assegnati i premi alle personalità

distintesi per attività di promozione della bicicletta. Insieme agli assessori alla mobilità di Lodi e Schio, hanno ricevuto il premio Andrea Satta (giornalista e cantante, leader dei Têtes des bois, ideatori di uno spettacolo a pedali) e, in collegamento via Skype, Filippa Lagerback (mamma ciclista, generosa testimonial per Bimbibici) e Maurizio Guagnetti (giornalista, blogger, inventore del progetto itinerante "Radiobici 020").

I delegati, che hanno votato per il rinnovo del Consiglio Nazionale e della Presidenza, hanno nominato una donna alla guida della Fiab nel prossimo biennio: Giulietta Pagliaccio, già consigliere e vicepresidente nazionale è stata eletta per succedere ad Antonio Dalla Venezia, presidente dal 2007.

A coadiuvare la neo-presidente ci sarà un Consiglio sostanzialmente rinnovato: sette consiglieri su sedici sono infatti di prima nomina.

Tra questi figurano candidature di grande esperienza, come il nostro ex-presidente veronese Paolo Fabbri, eletto per l'area comunicazione.

Marco Passigato, ingegnere, già con-

sigliere nazionale e referente dell'area tecnica, è stato riconfermato.

Lasciano ben sperare per il futuro alcune presenze decisamente giovani, nonché l'accresciuta rappresentatività delle regioni meridionali, sempre più convinte nel promuovere la ciclabilità in territori a volte culturalmente difficili.

La neo-presidente nel suo discorso di insediamento, ha richiamato l'attuale "periodo di grazia per la bicicletta"; ha ricordato le molte conquiste dei vent'anni trascorsi, richiamando la necessità di dare alla Federazione una nuova forma, più organizzata, per rispondere nel migliore dei modi, in alleanza con le altre associazioni ambientaliste, alle sfide che la nostra politica, ancora troppo assente sul tema della ciclabilità e della mobilità sostenibile in generale, ci porrà nei prossimi anni.. ●

> Sette consiglieri su sedici sono di prima nomina, ma ugualmente di grande esperienza

Convegno

"Cicloturismo - Risorsa per l'economia e il territorio"

Fiab, oltre al pedalare quotidiano, propone il cicloturismo come forma di avvicinamento lento e profondo alle peculiarità storico-artistico-culturali dei paesi visitati. In particolare si batte da sempre affinché venga riconosciuta e promossa a tutti i livelli l'importanza

FIG1 L'assemblea dei delegati riunita.





FIG2 Il saluto del sindaco **Achille Variati**.



FIG3 Il professor **Richard Weston** ha ringraziato gli ospiti per la perfetta organizzazione.



FIG4 Giulietta Pagliaccio, neo-presidente Fiab.

di un'infrastruttura (di rete ciclabile e di servizi) a vantaggio dell'ospite a pedali.

Oggi il momento è più che mai propizio e i segnali di sensibilità cominciano a manifestarsi sempre più evidenti.

Durante il convegno in un appassionato intervento il dottor Paolo Rosso (Direzione Turismo della Regione Veneto) ha illustrato i molti investimenti effettuati dalla Regione per il progetto della R.E.V., la Rete Escursionistica Veneta. Essa mira a fare del Veneto un autorevole concorrente del vicino e rinomato Trentino: obiettivo ambizioso ma possibile.

La Rete è infatti già una realtà percorribile e merita grande attenzione, anche da parte di noi veneti, in quanto occasione di (ri)scoperta delle bellezze a noi vicine e magari, come sovente accade, sconosciute.

Valorizzarla significa anche, tra le altre cose, ampliare le opportunità turistiche allargandone la stagionalità di almeno due mesi (i cicloturisti viaggiano da mag-

gio a ottobre).

Un importante passaggio della relazione è stato il merito riconosciuto a Fiab (con il suo staff tecnico, il nostro Marco Passigato in testa) per la collaborazione nel tracciare i percorsi (si tratta di 7 escursioni giornaliere e 4 itinerari in più tappe) e nel pianificare la loro tabellazione: un ruolo prezioso e insostituibile, espressione di grande competenza e professionalità.

A ribadire l'importanza del ruolo economico del cicloturismo ha provveduto l'intervento del professor Richard Weston, dell'università di Central Lancashire, incaricato dal Parlamento Europeo di realizzare uno studio sulle ricadute della rete Eurovelo, di cui la nostra Bicalitalia fa parte, per le economie locali.

Dopo aver lamentato che il cicloturismo non rientra nelle statistiche ufficiali (da cui la grande

difficoltà della sua ricerca) ha annunciato che è ora di sfatare il mito del cicloturista che non porta ricchezza in quanto autonomo e parco nello spendere: i cicloviaggiatori (tourer) infatti risultano avere un'alta propensione alla spesa e i cicloescursionisti (quelli giornalieri) si posizionano comunque più alti della media, ben sopra al livello del turismo di massa.

I maggiori vantaggi economici sono riscontrabili per le piccole economie locali, quelle meno interessate dai grandi flussi (paesi e strutture lungo gli itinerari) e i numeri in gioco per vitto, alloggio e servizi sono di tutto riguardo, come ben sanno i nostri vicini trentini.

In conclusione, il cicloturismo è maturo per venir promosso da mercato di nicchia (poco appetibile) a fenomeno diffuso (di grande rilevanza economica). L'intero rapporto è scaricabile dal sito della

Commissione Europea.

Il convegno è infine stato arricchito dagli interventi di Romolo Solari (Fiab) sullo stato della Rete Bicalitalia nel suo complesso, di Roberto Mollica (Europroject consulting) sugli impatti socio-economici e sui problemi legati al finanziamento delle infrastrutture, di Elena Riatti (Girolibero) sulle opportunità imprenditoriali legate al turismo dolce-bici, ma non solo- e infine da Tiziano Ruffilli (Circuito Città d'Arte della Pianura Padana), che ha illustrato l'offerta del consorzio e il più recente progetto di solidarietà "Biciclette a fiumi", sviluppato assieme a Fiab in favore delle aree terremotate.

> la Federazione dovrà darsi una nuova forma, più organizzata

Links:

Studio della Commissione Europea: "Benefits of EuroVelo and Cycling Tourism" (pdf): http://ec.europa.eu/enterprise/sectors/tourism/iron-curtain-trail/files/ep_studyeurovelo_en.pdf Radiobici 020: <http://radiobici.it/>

La R.E.V. (Rete Escursionistica Veneta): <http://www.venetotrading.it/venetoinbicicletta/> La rete Bicalitalia: <http://www.bicalitalia.org/>

Circuito Città d'Arte: <http://www.circuitocittadarte.it/>

Biciclette a fiumi: <http://www.bicicletteafiumi.it/>

Comunicato stampa Fiab: <http://www.fiab-onlus.it/bici/la-fiab/statuto-ed-organidirigenti/assemblea-nazionale/item/499-giulietta-pagliaccio-eletta-presidente-della-fiab.html>

Credits:

Foto di Maria Gabriella Berti (2) e Maurizio Zocca (4)

LA PESTE IN BICI

Una pedalata nel '600.

di Paolo Fabbri e Laura Tagliapietra

L'anno scorso il FAI ha riunito alcune associazioni veronesi per chiedere sostegno all'impegno preso per salvare il Lazzaretto.

Per fare qualcosa in più di una bicicletata, ci siamo messi a rileggere un libro studiato per un esame universitario sostenuto molti anni fa: "Il Gran Contagio" di Francesco Pona, stampato nel 1631.

Nelle pagine terribili di quel racconto (la cronistoria della pestilenza che colpì Verona nel 1630, ne diciamo meglio più sotto) abbiamo ritrovato - come ricordavamo - luoghi che ci sono familiari e che, dopo quattro secoli, sono ancora lì, carichi di infinite storie.

Incuriositi (ci piace) ci siamo documentati per andare oltre il racconto di Pona e sapere cosa accadeva in quegli anni e com'era la città nel 1630.

Così i luoghi citati nel libro e quelli

utili per raccontare il contesto, sono diventati le tappe di un percorso che attraversa la città. Un bel percorso.

Troppo lungo per essere fatto a piedi e troppo bello e complicato per l'automobile o la moto: perfetto per la bici!

Una bici "macchina del tempo" che, dopo un tuffo nel '600, potrà farci arrivare al Lazzaretto più preparati a capire il senso, la tragicità, la bellezza e l'insospettata efficienza di quel presidio.

E il suo straordinario valore.

Faremo questo giro ("La peste in bici") domenica 9 giugno: partiremo alle 9,30 dalla sede (quella nuova in piazza

Santo Spirito 13) e arriveremo al Lazzaretto verso le 13.

Lì incontreremo l'architetto Braioni che ci racconterà tutto su quel monumento e sull'iniziativa del FAI. Chi vuole potrà organizzarsi per un pranzo al sacco (ma forse imbastiremo qualcosa di meglio: meglio tenersi informati controllando il sito). Torneremo in città per le 16 - 16,30.



FIG1 Francesco Pona

diasse un duca del ramo francese della nobile famiglia dei Gonzaga. Verona fu una delle città dove la mortalità fu più elevata: su circa 53000 abitanti l'epidemia ne uccise oltre 32000.

Quello di Pona è un racconto terribile: i primi morti, nel marzo del 1630. Il diffondersi del contagio, che toccò il culmine nell'estate dello stesso anno quando le vittime erano talmente numerose - più di trecento al giorno - che non si riusciva a dar loro sepoltura. Il terrore che impediva ai sani di dare assistenza ai malati. Le scene tragiche dell'imbarco degli appestati verso il Lazzaretto. La fermezza e la bravura con le quali il Cavalier Vallarossa, inviato da Venezia con pieni poteri come Provveditore alla Sanità, affrontò l'emergenza. E la guerra che infuriava a due passi dalle mura cittadine e che culminò nel sacco di Mantova del luglio 1630.

Nel nostro giro faremo diverse tappe leggendo le pagine barocche del libro di Pona, attraverseremo piazze che cercheremo di immaginare - come allora - ancora incompiute e frequentate da nobili che spadroneggiavano forti dei "bravi, bravetti e caporioni" che li scortavano. Noi ADB, se tutto questo darà forza all'iniziativa del FAI, avremo raggiunto il nostro obiettivo.

FIG2 Medico della peste.



Il Gran Contagio? Francesco Pona?

Francesco Pona, un medico veronese del '600, nel suo libro intitolato "Il gran contagio di Verona", stampato nel 1631, racconta quanto avvenne nella nostra città durante la spaventosa pestilenza del 1630. L'epidemia, quella stessa descritta dal Manzoni nei "Promessi Sposi", dilagò fra i soldati degli eserciti imperiali che calarono in Italia nel 1629 per impedire che a Mantova si inse-

> Così i luoghi citati nel libro e quelli utili per raccontare il contesto, sono diventati le tappe di un percorso che attraversa la città.

LAZZARETTO: ARTE VS CEMENTO

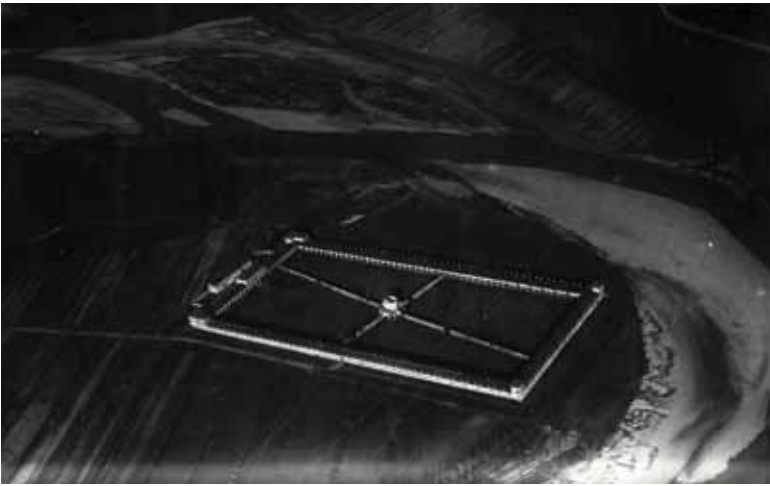


FIG1 Lazzaretto – visuale aerea.



FIG2 Il Lazzaretto oggi.

di Prof.ssa Annamaria Conforti

A poche centinaia di metri dal centro della città esiste, ancora intatta, un'oasi di pace, di bellezza e di natura di cui l'Adige disegna il contorno e a cui, nonostante il degrado che da anni l'affligge, la presenza di un tempietto rinascimentale al suo limitare conferisce uno straordinario, irripetibile fascino. Quello che era stato l'efficiente, "moderno" (e disgraziatamente distrutto) Lazzaretto di Verona offre quindi ancora oggi un raro e meraviglioso connubio di arte e di natura, a cui si aggiungono le tante memorie di una lunga pagina di storia della città: a partire dal 1547 quando, onde affrontare al meglio il flagello della peste, la sua amministrazione decise di dotarla di quella struttura (al cui centro stava appunto il tempietto che ancora esiste); alle laboriose vicissitudini della sua realizzazione (che verrà definitivamente conclusa alla vigilia della Grande Peste del 1630); a quelle relative alla sua paternità (che, grazie a Vasari, rimanda a Michele Sanmicheli); a, soprattutto, i diversi usi a cui quell'opera grandiosa, verrà via via

adibita, alternando nel tempo la funzione sanitaria a quella militare. E sarà appunto a causa di quest'ultima che, allorché i tedeschi in fuga vi abbandonarono i più pericolosi ordigni bellici, il 20 maggio del 1945 subirà la più tragica (vi morirono decine di persone) e devastante deflagrazione.

Da allora, l'abbandono e il degrado.

Eppure, nonostante i rovi abbiano preso il posto delle ben 152 celle presenti nel suo vasto perimetro e dell'elegante porticato che le collegava, il luogo rappresenta uno dei tanti, preziosi e sconosciuti angoli della nostra Italia che il FAI - Fondo per l'Ambiente Italiano - si impegna a recuperare. E a tale scopo ha stipulato, con l'Amministrazione comunale di Verona, un Protocollo d'intesa volto ad conferirgliene la gestione. Che avrebbe anche il pregio di dare il primo, concreto avvio alla realizzazione del Parco dell'Adige sud, che da due decenni giace sulla carta.

Oltre al restauro del tempietto, alla bonifica dei residui bellici dell'intera area, alla liberazione dai rovi delle mura perimetrali, alla ricostruzione di qualche sua cella, il progetto del FAI prevede anche

una passerella ciclo-pedonale per il collegamento delle due opposte rive dell'Adige e, a dimostrazione del consenso che esso riscuote, sta l'emblematico gesto di un privato cittadino veronese che, privandosi del vasto appezzamento di terra proprio di fronte al Lazzaretto, ne ha fatto generoso dono alla Fondazione.

Ebbene, su questa sua nuova proprietà il FAI intende ora realizzare orti collettivi che porteranno a una continua frequentazione del luogo sottraendolo all'abbandono; costituiranno una fonte di reddito e, grazie alla varietà delle colture che vi prenderanno dimora, gli conferiranno anche un'ulteriore qualificazione estetica.

Firmato dalla Giunta e ratificato dal Consiglio comunale, il sodalizio FAI-Comune è tuttavia insidiato da un progetto privato che, proprio intorno allo storico complesso, intenderebbe costruire un centro sportivo di ben 18.000 mc di costruito, contro la cui realizzazione la Delegazione veronese del FAI ha dato il via a una raccolta firme a cui invita l'intera città a partecipare.

Non solo infatti esso infliggerebbe uno sfregio insanabile a quella meravigliosa ansa dell'Adige ma, per una sorta di effetto-domino ne comporterebbe anche l'intera cementificazione. E la città perderebbe definitivamente "il dono" di un parco di grande, meravigliosa, straordinaria bellezza, e a due passi dal suo centro storico. ●

➤ **Il sodalizio FAI-Comune è tuttavia insidiato da un progetto privato che intenderebbe costruire un centro sportivo di ben 18.000 mc**

PALAZZINA: LÀ DOVE C'ERA L'ERBA...

La lotta contro la cementificazione dell'area.

Tra le iniziative anche letture pubbliche e proiezioni di film

A cura di **Valeria Rigotti**

Non cercare poesia sulla ciclabile di viale Piave verso Borgo Roma. Ma se riesci a non perderti, con un po' di fortuna e sopportando la venefica pericolosa vicinanza di auto e bus, raggiungi la ciclabile verso San Giovanni Lupatoto, incipit di uno storico percorso che costeggiando l'Adige ti porta all'Adriatico: ecco il paradiso, pensi.

L'INTERVENTO DEL DEPUTATO EUROPEO ANDREA ZANONI

Del caso di Palazzina-Pestrino si sta occupando anche il deputato europeo Andrea Zanoni che lo scorso marzo si è rivolto al presidente della Regione Veneto Luca Zaia affinché "fermi l'ennesima colata di cemento a Verona". Dopo il via libera della Quinta Circoscrizione e l'inserimento del progetto nel Piano degli Interventi da parte del Comune di Verona, sull'area sono già arrivate le ruspe. Il nuovo polo commerciale di 53 mila metri prevede un enorme supermercato, negozi di vicinato e una serie di appartamenti. Cancellerà la zona agricola tra via del Pestrino e via San Giovanni Lupatoto, nel territorio veronese. Secondo Zanoni "È un progetto scellerato che imprimerà una nuova e profonda ferita all'ambiente e alla qualità della vita dei cittadini. La Regione Veneto non deve rimanere indifferente" e ricorda che "Zaia aveva annunciato uno stop alla cementificazione ma ora sembra rimangiarsi. La Regione intervenga per bloccare un nuovo scempio ambientale nel rispetto delle indicazioni europee". ●

Ma non è così. Prima di giungere alla Palazzina, sulla sinistra, in prossimità di un recente grosso distributore, alcuni escavatori stanno buttando all'aria un terreno fino a poco tempo fa agricolo. Stanno intubando le vecchie canalette d'irrigazione, poetica testimonianza dell'agricoltura che fu.

Non sarebbe brutta la zona.

C'è il canale Milani-Giuliari, il ponte centenario in mattoni che lo scavalca, una bella casa liberty, palazzi costruiti una quindicina di anni fa, alti sì, ma sull'allora "confine" cittadino.

Al di là della strada, infatti, c'è la campagna: campi a ridosso del parco dell'Adige che il buon senso avrebbe suggerito di conservare non edificabili:

giusto per dare respiro a questa zona già penalizzata dal traffico della vicina autostrada Milano-Venezia e dalla tangenziale sud che le corre a fianco.

Invece sono miracolosamente diventati edificabili: su un'area di 53.000 metri quadrati ci faranno un supermercato (a duecento metri da un grosso Famila e a un chilometro e mezzo dalla Galassia!), negozi e appartamenti.

Un centro commerciale-residenziale che non regalerà certo alla collettività ossigeno e grano come quando i campi erano coltivati, ma ulteriori quantità di gas di scarico e di polveri sottili.

"E lo scempio continua!" dicono quelli del comitato Pestrino e Palazzina da Salvare, nato spontaneamente lo scorso 2 mar-

FIG1 Materiali prodotti dal Comitato Palazzina Pestrino



FIG2 Foto del cantiere



I DATI SUL CONSUMO DEL SUOLO

Secondo l'Istituto Superiore per la protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) il consumo di suolo in Italia è passato dal 2,8 per cento del 1956 al 6,9 del 2010, con un incremento di 4 punti percentuali. In altre parole, sono stati consumati in media oltre 7 metri quadrati al secondo per più di 50 anni. Questo vuol dire che ogni 5 mesi viene cementificata una superficie pari a quella del comune di Napoli e ogni anno una pari alla somma di quella di Milano e Firenze. In termini assoluti, l'Italia è passata da poco più di 8.000 chilometri quadrati di consumo di suolo del 1956 a oltre 20.500 nel 2010. ●

zo per opporsi a questa folle speculazione.

Ce la stanno mettendo davvero tutta. Hanno una pagina Facebook con oltre cinquecento "mi piace" e il canale Youtube "Pestrino Palazzina", hanno raccolto in un mese un migliaio di firme, stanno organizzando una collettiva lettura pubblica, integrale, della Speculazione edilizia di Italo Calvino, di cui ricorre il cinquantesimo della pubblicazione.

Hanno inoltre ottenuto (grazie all'appoggio di forze politiche di opposizione) la convocazione di assemblee pubbliche, sia in Circoscrizione che nel vicino Comune di San Giovanni Lupatoto, che ovviamente sta guardando con attenzione quello che avviene in zona. Povero Borgo Roma e povera Palazzina!

Le vicende di questi decenni non gli sono certo state favorevoli. Proseguendo in bici un chilometro verso sud è prat-

icamente impossibile scorgere il monumento storico che dà il nome alla frazione Palazzina: è una villa settecentesca dove nel maggio 1794 trovò rifugio il conte di Lilla, futuro Re di Francia col nome di Luigi XVIII. Soffocata da casette costruite in qualche modo negli anni '50 e '60, la villa devi proprio cercartela e guadagnartene la visione attraverso un cancello. "Sembra quasi – dicono quelli del comitato – che in questa zona ci sia una sorta di maledizione: quella di non potere conservare traccia alcuna della propria storia, del proprio paesaggio".

E aggiungono: "Abbiamo anche intenzione di organizzare una proiezione pubblica del film *Le mani sulla città* di Francesco Rosi del 1963. È la denuncia, fatta cinquanta anni fa, del trucco di trasformare i terreni agricoli in edificabili per trarne guadagni folli."

Attualissimo. ●

LA COSTITUZIONE DICE...

L'articolo 9 della Costituzione Italiana recita: "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione" ●

Links:

www.fiab.info/download/9_paesaggio_1.pdf

In effetti è davvero difficile capire come abbiano potuto permettere di edificare un supermercato a 200 metri da un altro grosso supermercato e a un chilometro poco più da un centro commerciale... oltretutto su un terreno fino a poco tempo fa agricolo...



Qui in zona Pestrino, don Matteo, il Comune non ne azzecca una. A un chilometro da qui cinque anni fa avrebbe permesso la costruzione di un megaresidence universitario alto 15 metri a ridosso del convento di clausura delle Serve di Maria. Venne fuori un gran casino e gli toccò cambiare tutto il progetto...



BIKE BIKE VERONA!

di Paolo Fabbri e Beppe Muraro

Girare in bicicletta nella bellezza della nostra città - cercare chiese e palazzi, porte romane e archi scaligere, pedalare nei vicoli della zona del Duomo o della Carega, attraversare il ponte di Castel Vecchio, avvicinarsi a ponte Pietra - è un'esperienza davvero molto bella.

Ripeterla di notte, quando si può sentire persino il fruscio delle ruote, le piazze sono deserte e i monumenti illuminati ... è di un bello persino stordente, può dare dipendenza e allontanare definitivamente dall'automobile.

La possibilità di esplorare la città in bicicletta, di muoversi con sicurezza tra monumento e monumento, è riservata per lo più ai veronesi che la città la conoscono e ci si sanno muovere a dispetto della mancanza di una segnaletica dedicata ai ciclisti e fra le insidie di una viabilità organizzata pensando che le biciclette non esistano.

Di più: nonostante la presenza sempre maggiore di cicloturisti e



una domanda in aumento che trova conferma della crescente disponibilità di biciclette a noleggio offerte da rivenditori e albergatori, per i turisti (italiani e stranieri) che un giretto in bici se lo farebbero volentieri, manca una cicloguida che li aiuti a scegliere il percorso migliore per vedere i monumenti principali muovendosi senza correre troppi rischi e senza infrangere il codice della strada. Manca? No, mancava!

> La cicloguida, che si intitola "BIKE BIKE VERONA! – su due ruote alla scoperta della città", descrive un percorso di quasi 9 km interno alla città

L'abbiamo fatta noi!

Con Scripta Edizioni (che ha curato una cartografia ad hoc) abbiamo curato una veloce cicloguida che uscirà entro maggio in tre edizioni (una in italiano, una in inglese e una in tedesco) e che presenteremo alla libreria Feltrinelli nelle prime settimane di giugno.

L'impresa in realtà, mentre scriviamo, è ancora in corso: dobbiamo ancora completare una raccolta pubblicitaria indispensabile per coprire le spese e complicata dalla crisi che stiamo attraversando. Ma siamo ottimisti.

La cicloguida, che si intitola **"BIKE BIKE VERONA! – su due ruote alla scoperta della città"**, descrive un percorso di quasi 9 km interno alla città (più altri 4 per una possibile deviazione a castel San

Pietro), sarà in vendita (4 o 5 €) tramite i normali canali per questo tipo di pubblicazioni e tramite gli uffici informazioni turistiche della città e del lago.

Ha 48 pagine fermate da due punti metallici (la spirale costa troppo) e un formato di 24x11. Si userà aperta (cm 24 x 22): per ogni tratto del percorso suggerito, mostra nella facciata in alto la cartina del tratto percorso, in quella in basso la descrizione del percorso e dei monumenti che si incontrano su quel tratto. Sulla copertina c'è anche il logo degli AdB e, nel testo, un riquadro racconta sinteticamente la Fiab e la nostra associazione.

Confidiamo che questo lavoro venga conosciuto e apprezzato - oltretutto dai cicloturisti - che ci aspettiamo sempre più numerosi - anche da quei veronesi, tanti purtroppo, che il giro in bicicletta della città non se lo sono mai goduto ...



FIG1 Anteprima della cartina

ESCURSIONI E VACANZE IN BICICLETTA

Domenica 19 maggio

Festa dei Popoli a Villa Buri con Carlo Castiglioni
Bici e trek in Valsorda, con Giuseppe Abbate e Chiara Salvetat

Da Sabato 25 maggio a Domenica 2 giugno

Haute Languedoc – Roussillon
con Guido Dosso, Luigia Pignatti e Giulia Butturini

Domenica 26 maggio

Riserie aperte, con Alberto Bonfante e Fabio Saccomani

Domenica 26 maggio

Autori di sorsi, con Ferdinando Da Re e Bruno Murari

Sabato 8 giugno

CicloBacchica: Val di Mezzane
con Luisa Aprili, Marco Corbellari e Luciano Lorini

Domenica 9 giugno

La riviera del Brenta, con Alessandro Battocchia e Renata Salaorni

Domenica 16 giugno

Pedaliamo e pagaiamo, con Roberto Beccaletto e Francesca Gonzato

Domenica 23 giugno

Un tuffo... nel passato: le terme di Giunone
con Alessandro Troiani e Sandro Silvestri

Domenica 30 giugno

Salita assistita... discesa libera
Itinerario in Trentino con Adriano Piacentini

da Mercoledì 10 a Domenica 14 luglio

Speciale mtb: Dalla val di Sole e Verona
con Michele Dall'O'

Domenica 14 luglio

Sul balcone di Albisano, con Enzo Gardini

da Sabato 27 luglio a Sabato 3 agosto

Da Passau a Vienna
con Alessandro Battocchia e Renata Salaorni

Domenica 4 agosto

In Lombardia,
con Guido Dosso e Aribi di Bergamo

da Sabato 17 a Domenica 25 agosto

Alsazia: la strada dei vini
con Guido Dosso, Luigia Pignatti e Giulia Butturini

Domenica 1 settembre

Sul lago lungo il Mincio, con Enzo Gardini

da Sabato 7 a Domenica 8 settembre

Non solo bici: gita alla scoperta dei castelli parmensi
con Alessandro Battocchia e Renata Salaorni

Domenica 8 settembre

Festa del vino Custoza DOC
con Fernando Da Re e Bruno Murari

Sabato 14 settembre

Ciclo Balilla
con Giorgio Migliorini e Roberto Ferrari

f a r m a c i a
BORGOMILANO

Corso Milano, 69
VERONA tel. 045 574192



IL MELOGRANO

**CENTRO INFORMAZIONE
MATERNITÀ E NASCITA**

Cari amici della bicicletta e dell'ambiente, nella **FARMACIA BORGOMILANO**, a **VERONA**, in corso Milano 69, le mamme possono allattare in un ambiente confortevole, ricevere il sostegno di personale qualificato, e contattare un'ostetrica o un pediatra.

La **FARMACIA BORGOMILANO** è stata la prima Farmacia amica dell'allattamento in Italia, iniziativa ideata da **IL MELOGRANO** centro informazione maternità e nascita e patrocinata da Unicef, Associazione culturale Pediatri e Ibfan.



**FARMACIA AMICA
DELL'ALLATTAMENTO
MATERNO™**

è una iniziativa de **IL MELOGRANO**
CENTRO INFORMAZIONE MATERNITÀ E NASCITA

www.
farmaciaborgomilano.it

senza plastica naturalmente

unicef

ACP

IBFAN

Salsa verde ai semi di girasole

di Paolo Pigozzi

Domenica c'è Bimbibici. Avete allertato per tempo figli e nipotini, che non trovino scuse. Vi siete fatti carico di controllare personalmente le bici dei piccoli (a quelle degli adulti ci penseranno ben loro...): gomme a posto, campanelli da comperare nuovi (e quelli che avevate montato personalmente l'anno scorso? Boh...), freni in ordine.

Non manca nulla, speriamo nel tempo.

A questo proposito, avete perfino implorato la benevolenza di S. Scolastica da Norcia perché garantisca una giornata (almeno una mattinata...) libera da pioggia e fulmini. Il programma prevede che alla fine della bicicletata si vada tutti a pranzo dai nonni: c'è già pronta una lasagna al forno con spinaci e funghi da far resuscitare un morto.

Eppure il vostro animo inquieto vi dice che manca qual-

cosa. Qualcosa che appassioni e coinvolga i bambini.

Qualcosa che amplifichi l'esperienza positiva di una bella bicicletata in compagnia.

Trovato: il giorno prima della faticosa domenica, preparerete assieme ai nipoti una salsa per gustosi crostini-aperitivo da divorare appena tornati a casa.

E vada al diavolo chi, appena il più piccolo porterà in tavola con orgoglio il vassoio con i vostri invitanti crostini, sicuramente griderà: "Guai a chi mangia qualcosa prima della lasagna, che poi mi perde l'appetito".

NB: questa salsa è naturalmente perfetta non solo da spalmare su crostini di pane integrale tostato.

Ci potete anche condire una pasta o del riso lessato. Si conserva per qualche giorno in frigorifero in un vasetto ben chiuso.

INGREDIENTI

Cucchiari di semi di girasole	4
Foglie di prezzemolo lavate e asciugate	un grosso pugno
Spicchio d'aglio tritato oppure piccolo scalogno	1
Capperi dissalati	5-6
Crema di sesamo o di mandorle	1 cucchiaino
Salsa di soia	1 cucchiaino
Succo di limone	1 cucchiaino
Olio extra vergine d'oliva q.b.	

PREPARAZIONE:

Mettete tutti gli ingredienti in un frullatore e fatelo azionare dal dito ansioso del più piccolo.

Che meraviglia: dopo qualche minuto si sarà formata una crema. Se risultasse troppo densa, potete aggiungere qualche cucchiaino d'acqua.



LA MAPPA? LA SCARICO DAL SITO DEGLI ADB

Disponibili le tracce gps di tutti i percorsi provinciali

di Giorgio Scapini

Con la bella stagione si possono percorrere in bici diversi itinerari su strade tranquille e piste ciclabili.

Grazie alla cartina dei percorsi cicloturistici realizzata dai soci Adb in collaborazione con Scripta e Tappeiner con il patrocinio della Provincia di Verona, abbiamo la possibilità di scoprire numerosi percorsi (poche province italiane hanno realizzato una simile pubblicazione). Le cartine topografiche sono molto utili ma purtroppo presentano alcune limitazioni. Quando si percorrono strade secondarie o sterrate a chi non è mai capitato di trovarsi su un incrocio con una cartina in mano e non riuscire a capire in quale punto ci si trova in quel momento?

Quante volte vi è capitato di sbagliare strada e percorrere inutilmente alcuni chilometri? Gli Adb anche in questo ci vengono incontro con una soluzione: Marco Tosi, Claudio Bares, Alberto Bottacini e Giorgio Scapini hanno accuratamente tracciato con i propri navigatori GPS tutti i percorsi cicloturistici di Verona della cartina edita da Tappeiner-Scripta e li hanno caricati sul sito degli Amici della Bicicletta.

Grazie alla tecnologia GPS, disponibile sui navigatori per bicicletta che oggi hanno un costo ormai accessibile e presente di serie anche in molti cellulari, è quindi possibile ripercorrere con precisione i percorsi. In Internet si trovano tracce liberamente scaricabili da molti siti ma il problema fondamentale è scoprire se il percorso è stato realizzato in modo serio e sia un percorso da cicloturismo. Non è facile trovare tracce realizzate su strade secondarie a scarso traffico veicolare o su piste ciclabili come quelle realizzate dai soci Adb. Seguendo le indicazioni riportate qui affianco avrete modo di scaricare le tracce in tanti formati per la visualizzazione dei percorsi sui navigatori o sul computer.

GPS - Come utilizzare la traccia GPX di un percorso con GPSies

Sul sito degli Adb sulla barra superiore, è attivo un collegamento a GPSies, dove si possono visualizzare e scaricare tutte le "tracce" dei percorsi ciclabili della provincia di Verona, già testate, registrate e salvate da alcuni soci Adb nell'ultimo anno.



La numerazione di queste tracce fa riferimento alla cartina dei percorsi ciclabili della provincia di Verona, pubblicata in collaborazione con Tappeiner e Scripta, disponibile in sede Adb e libreria. Una volta effettuato il collegamento al link del percorso desiderato, si accede al sito GPSies, nella cui schermata si accede a molti dati relativi al percorso scelto (lunghezza, piantina topografica stampabile, altimetria, dislivello) e attraverso specifiche ulteriori 'finestre' permette di ottenere il 'download' della traccia nel formato idoneo per il proprio GPS, e il trasferimento della stessa al GPS.



Il formato 'GPX Track' è un formato, leggibile da molti sistemi che utilizzano tracce GPS. Collegando il GPS al computer, con un click su 'Trasferire a GPS Garmin', si aprirà una finestra che identifica l'apparecchio collegato e con un click viene eseguito il trasferimento. Acceso il proprio GPS il percorso verrà visualizzato sullo schermo, pronto per essere 'goduto' sulla nostra bicicletta.

DA BOLGHERI A SIROLO

Pedalando tra due mari



di Luciano Zamperini

Siamo a metà maggio e fa già molto caldo. Io ed il mio amico Flavio, stracarichi di entusiasmo e... di bagagli, ci avviamo, abbandonando la costa tirrenica, verso l'Adriatico protetti, almeno un po', dall'ombra densa *dei cipressi che a Bolgheri, alti e schietti van da S. Guido in duplice filar.*

L'asfalto di questo interminabile rettilineo, in falsopiano a salire, sembra ricoperto da un velo d'acqua che sfuma i contorni delle cose e le fa vibrare nell'aria.

E pedalando in silenzio tra poggi, ulivi e vigneti la striscia azzurra del Tirreno lentamente si allontana. Lungo il percorso ogni luogo meriterebbe una sosta. Ci fermiamo

spesso a catturare qualche immagine ma difficilmente riusciremo a descrivere la poesia delle case di Sassetta o dei boschi di sughero intorno.

O, ancora, il fascino dell'antico chiostro di Suvereto dove fortunatamente troviamo alloggio alla fine del nostro primo giorno.

Il viaggio prosegue tra casali ed accoglienti cittadine ricche di storia, di torri e campanili: Massa Marittima con la sua stupenda piazza, Roccastrada, lontana lassù in cima al colle, irraggiungibile come un miraggio. Poi, oltre l'estenuante Passo del Lume Spento, Montalcino dove, con amabile confidenza, un tal di nome "Brunello" ci ha regalato la pace di un sonno profondo, ricco di bei sogni (... e, per quanto il ricordo sia confuso potrebbe

anche... averci rimboccato le coperte).

Nell'aria frizzante del mattino, carichi di energia, ci tuffiamo in discesa verso l'abbraccio mistico dell'Abbazia di S. Antimo: un vero gioiello.

All'interno il profumo dell'incenso si mescola con un sommesso salmodiare: una sorta di confidenza con Dio, una quasi felicità se non si percepisse l'ombra della caducità delle cose. Un luogo di pace e silenzio in cui tutto appare immobile, tranne il tempo che passa.

Una pausa, un salutare momento di meditazione. Un'occasione rara di riflessione fors'anche sulle nostre oscurità.

Rincuorati anche nello spirito, riprendiamo a pedalare con lena tra i dolci saliscendi della Val d'Orcia.

A Castiglione cerchiamo inutilmente un'osteria. Soltanto una panchina nei pressi di una modesta bottega di barbiere ci offre la possibilità di una seduta ... alternativa.

Ammirando la bellezza del paesaggio intorno assimiliamo rapidamente un gigantesco, croccante e saporito panino al "lonzino" ingollato con avidità e quasi senza masticare.

Siamo soltanto ad un terzo del percorso ipotizzato per questo quarto giorno quando, poco dopo la splendida Pienza, ci appare Monticchiello: un grazioso agglomerato di rose e pietra di travertino.

Uno splendido dipinto, un trionfo di luci e colori. Da una piazzetta si diffonde nell'aria il suono di un'arpa: onda sonora

FIG1 Momento di pausa a Sirolo





FIG2 Sulla strada verso Pienza



FIG3 Vicolo di Spello

ingannevolmente dolce che par rincorrere un amore fuggitivo. Ma il fascino di questo piccolo borgo è ancor maggiore quando l'indomani lo salutiamo dall'alto di un colle avvolto nella prima luce del mattino e nel fluttuare, verde intenso, delle spighe, già alte. Così, tra una salita e l'altra attraversiamo il parco naturale di Montepulciano, costeggiando su ruvidi sterrati il suo piccolo lago che, per aver sbagliato strada, confondiamo con quello vicino di Chiusi.

➤ Da una piazzetta si diffonde nell'aria il suono di un'arpa: onda sonora ingannevolmente dolce che par rincorrere un amore fuggitivo.

Fortunatamente ci perdiamo una seconda volta tra distese di papaveri per ritrovarci, secondo le rigide regole della somma algebrica, sulla retta via verso il lago Trasimeno.

Abbiamo ormai lasciato la Toscana ed il benvenuto in Umbria ci vien dato da una famigliola di cinghiali, tranquilli a grufolare nel sottobosco lungo la strada.

L'itinerario odierno sfiora appena Perugia ed Assisi, arcinote, per puntare diritto su Spello: una piacevolissima sorpresa.

A chiusura della giornata nei pressi di Camerino, oltre l'altopiano di Colfiorito ancora intristito dalle numerose baracopoli post-terremoto del '97, ci consoliamo innaffiando come si deve... un brasatino di cinghiale e relativi accessori.

Non si vive di solo pan(ino)e...

Da Castelraimondo a Matelica pedaliamo spediti: oltre a dei mosaici e quanto resta della Basilica di Plestia c'è poco da vedere. Adesso si comincia a sentire aria di montagna, quella vera, di salita lunga e dura che ci porterà allo

spartiacque appenninico di Monte S. Vicino a 1479 metri sul livello del mare. La nostra cima Coppi. Il tempo è cambiato. La giornata è uggiosa ed una pioggerella

intermittente rende il paesaggio azzurrognolo, quasi fosforescente. Saliamo in silenzio su fondo dissestato e stretto, quasi totalmente invaso dalla vegetazione.

Seminascosta tra pietre coperte da muschio fradicio di umidità una piccola lapide ed una foto sbiadita fanno pensare a quella vita volata via per sempre, forse tra questi luoghi vuoti ed indifferenti. Improvvisamente il silenzio è rotto da un rumore secco come uno schiocco. "Dei cinghiali? O, peggio, un lupo?" "Tranquillo ho portato uno spray al peperoncino". "A portata di mano?" "No! Dovrebbe essere da qualche parte nelle borse". "Allora se per caso ...tieni tu ferma la bestia mentre io lo cerco?"

Scolliniamo e lungo la discesa, uno

sterrato ripido e poco agevole, scopriamo Elcito, luogo indefinibile, di certo sorprendente per bellezza, austerità ed... abbandono.

Uno sperone sul quale sono letteralmente aggrappate poche case di sasso a vista ed al quale si accede unicamente inerpicandosi per una "rampata" di ciottoli consunti e scivolosi. Un vento discreto ci accompagna insinuandosi con noi tra gli stretti vicoli. Tutto tace, si sente solo la pioggia che cade leggera. In questo luogo di nessuno, di abbandono e solitudine noi, tranquillamente appoggiati ad un parapetto per osservare la vallata, ci siamo sentiti più liberi dell'aria.

Cingoli, Osimo, Castelfidardo e l'inconfondibile silhouette grigia, in lontananza, della Basilica di Loreto ci dicono che siamo nelle Marche. Poi, finalmente, Sirolo e laggiù oltre la foschia la riviera di Numana, il mare Adriatico. Siamo arrivati.

Saliremo sul treno ad Ancona o forse oltre, verso nord lungo il mare. Di tutte le cento e più salite quest'ultima sarà certamente... la più dolce e gradita. ●

FIG4 Roccastrada



LUNGO IL MINCIO

Un'avventura a portata di mano

FIG1 Foto ricordo a Volta Mantovana



di Bepo Merlin

A volte basta poco per trovare il sapore dell'avventura, specialmente quando pensi di fare qualcosa di assolutamente normale, quando ti allontani da casa appena – come si diceva un tempo – un tiro di schioppo. Le avventure vere, in fondo, sono fatte da eventi inaspettati, piccoli o grandi che siano. Basta che... venga soppresso un treno e venga sostituito da un pullman.

Andiamo per ordine.

Da circa un anno avevo promesso ai miei due nipotini che li avrei portati, assieme a mia moglie, a pedalare per tre giorni in Val Pusteria. Una serie di circostanze sfavorevoli ci ha portato a ridurre il numero di giorni e a scegliere una destinazione più vicina. “Vuoi mai – ci siamo detti – che ai bambini venga nostalgia di casa,

basta un colpo di telefono e se li vengono a riprendere in mezz'ora”.

Così, abbandonati i racconti di discese in mezzo al verde, di panini allo speck e di cene a base di wurstel, abbiamo scelto una meta vicina-vicina e così pedalabile che più pedalabile non si può: la ciclovía del Mincio.

Guardiamo gli orari del treno da Verona a Mantova e prenotiamo una notte presso l'Agriturismo Corte Onida di Volta Mantovana, un Albergabici certificato, con piscina. Una mattina di inizio settembre, alle otto, siamo pronti alla partenza. Io e Renata andiamo in stazione in bici, mentre mia figlia accompagna i bambini in auto.

Eccoci in stazione. Nonostante la preoccupazione per i bambini (in fondo hanno solo 6 e 7 anni e mezzo) l'eccitazione è quella tipica di ogni ciclovacanza.

I bambini sono un po' frastornati dalla confusione, ma anche molto compresi nel

ruolo di ciclovaggiatori. Giosuè, lo scatenato piccolino, comincia a piroettare con la sua bicicletta in mezzo ai viaggiatori.

Pascal, più grande e più tranquillo, è comunque impaziente di salire sul treno. Faccio la coda alla biglietteria. Acquisto i biglietti per noi e per le biciclette.

“Bambini, venite che andiamo al binario!” Binario, binario... Non c'è scritto. C'è una sigla. Leggiamo il significato: treno sostituito da un pullman. 150 persone che volevano andare a Mantova si contendono i 50 posti del pullman. A Mantova c'è il Festival della Letteratura. Il pullman non arriva. Inutili proteste. Quando arriva, in ritardo, 5 poliziotti ferroviari si schierano a difesa dell'autista. “Ma noi abbiamo i biglietti anche per le bici...” “Signora, vede anche lei. Dove le mettiamo?”

Fine dell'avventura. Renata ha già esaurito l'adrenalina giornaliera. “Torniamo a casa!” Tengo duro. Alle 12,30 c'è il pros-

FIG2 Ponte Visconteo





FIG3 Davanti alla fattoria didattica



FIG4 Diga di Salionze

simo treno. Forse. Non si sa. Sì, c'è. Nessuna alternativa.

Portiamo i bambini al parco giochi del Raggio di Sole. E' dura, ma alla fine riusciamo a salire sul treno delle 12,30 per Mantova. Le bici sono sistemate.

Noi ci sediamo, finalmente rilassati. Un po' d'aria condizionata ci farà giusto bene, vista la giornata soleggiata.

Condizionata? Maledizione, qui esce aria calda! Grazie signor bigliettaio che ci ha aperto i finestrini, grazie!

Per fortuna da Verona a Mantova ci sono solo 45 minuti di viaggio.

Eccoci a Mantova. Imbocchiamo la pista ciclabile: sono le 13,15. Dobbiamo pedalare per una trentina di chilometri.

Ce la faranno i bambini, in così poco tempo? Vedremo. Intanto siamo impegnati a cercare la strada. O che bello! Ci sono i laghi di Mantova, i cigni, le anatre. Dopo qualche chilometro comincia la prima richiesta: "Ho sete!". Sosta e bevuta. Ancora un paio di chilometri: "Ho fame!". Sosta, mangiata e bevuta. Renata ha un colpo di genio: "La prossima sosta fra 10 chilometri". Pascal ha il computerino sulla bici ed è un nativo digitale.

La conta dei chilometri lo appassiona.

Giosuè, purtroppo, non sa ancora leggere e, come suo solito, fa l'elastico: una corsa e una sosta, una corsa e una sosta. Allora gli propongo una gara. Funziona!

"Stop!" "Cosa c'è, Pascal?" "Sono passati i 10 chilometri". "D'accordo, ma qui siamo al sole. Andiamo avanti venti metri". "No, sono passati e tu hai detto che ci fermavamo". Sosta al sole, bevuta, pipì e merenda con la frutta.

Si riparte. "Quando ci fermiamo?" "La cartina dice che dobbiamo percorrere 27 chilometri, quanti ne mancano ancora?" Riflessione. Poi Pascal, che ha una mente matematica, risponde: "17". Decidiamo di dividerli in due tappe di 9 e 8 chilometri.

Bene, si riparte. Ah che bei porcellini!

E ci sono anche le galline e altri animali. E' una fattoria didattica. Sosta foto, pipì e acqua. Tutto sommato, finora è andata bene, ma adesso cominciano le difficoltà vere. Abbiamo finito le scorte di acqua e succhi, la pista attraversa una zona assolata e senza piante lungo un canale e non si trova un solo bar aperto. L'intraprendenza

di Renata e la bontà d'animo di un signore intenerito ci fanno avere una bottiglia di acqua fredda da un litro e mezzo.

Ci avviciniamo a Volta Mantovana, ma i chilometri sono più del previsto, anche perché sbagliamo strada.

Giosuè cade sul ghiaino, ma si riprende bene. Pascal ci fa notare puntigliosamente

lo sfioramento dei chilometri. Per fortuna c'è il miraggio della piscina. Gli ultimi due chilometri, in salita ma in una ciclabile bella e immersa nel verde, passano in fretta. Il signor Luigi e la moglie ci accolgono con infinita cortesia.

Una mezz'ora in piscina prima che il sole tramonti, fa dimenticare le fatiche e i contrattempi della giornata.

La cena è ottima e abbondante e i due pargoletti, pur con la testa che ci ondola per il sonno, spazzolano i piatti e li lasciano puliti.

A letto di corsa e questa sera è Pascal, l'accanito spettatore di cartoni, a chiedere di spegnerla.

Il giorno dopo non c'è storia: si fa un'ottima colazione e poi si parte, in discesa e con una temperatura gradevole. Il Mincio è azzurro e la pista scorre nel verde. I bambini hanno acquistato il ritmo giusto. I paesi scorrono uno dopo l'altro, i pescatori lungo la riva ci guardano incuriositi, seduti a fianco delle loro auto.

Arriviamo a Peschiera per pranzo, dopo un'ultima piccola avventura: un chilometro tra il Mincio ed il guard rail per evitare di finire in autostrada.

Il papà è venuto a recuperare i bambini. E' finita. Peccato, cominciamo tutti a prenderci gusto.

> Abbiamo scelto una meta vicina-vicina e così pedalabile che più pedalabile non si può: la ciclovia del Mincio.

FIG5 Il Lago Superiore



LA CULTURA CONTADINA CONSERVATA DAI GIOVANI

Fare WWOOF in bicicletta per l'Italia rurale

di **Mauro Sellaroli**

L'idea iniziale mi era ben chiara in testa: esplorare le zone rurali d'Italia tramite il Wwoof.

Il World Wide Opportunities on Organic Farms è una associazione internazionale che permette a persone provenienti da tutto il mondo di poter lavorare in campagna presso piccole aziende agricole biologiche o semplici realtà familiari in cambio di vitto e alloggio.

Durante l'estate ero stato in Liguria in sella ad un vecchio Bmw ma, dopo neanche un mese, mi sono reso conto che non era il mezzo adeguato per spostarsi: da un lato troppo costoso mantenerlo e dall'altro, troppo "veloce" per potermi soffermare con tranquillità nei luoghi rurali che incontro. Rientrato a Verona e venduta la moto, mi sono chiesto: quale mezzo mi permette di spostarmi rapidamente ma non troppo e senza dover spendere un capitale? La risposta era molto semplice: la bicicletta. Così a settembre, appoggiando-

mi alla Ciclofficina La Scatenata, mi sono assemblato nel giro di un paio di settimane una discreta mountain bike adatta allo scopo. Fino ad allora non avevo mai affrontato spostamenti in bici di questo genere ma, appoggiato da utili consigli di amici e familiari esperti nel mondo del cicloturismo, mi sono deciso a partire. Direzione: imprecisata. Sarebbero state le fattorie che volevo visitare a determinare il tragitto.

La prima azienda contattata è vicino a Monterenzio, sull'appennino bolognese. Così in una splendida mattina di un autunno ancora caldo, parto verso Ferrara, prima tappa del tragitto.

Decido di scendere fino ad Ostiglia e poi seguire la ciclabile che costeggia il Po.

Una serata a Ferrara da amici, un paio di giorni a Bologna per rivivere i vecchi tempi universitari ed eccomi quindi arrivato ad Angirelle, una piccola fattoria gestita da due giovani coppie.

Producono un po' di tutto, da ortaggi a formaggio di pecora, anche se il prodotto di punta sono i marroni. Mi raccontano però che, da pochi anni, il marroneto è

affetto da un parassita, il cinipide, che sta drasticamente compromettendo la produzione di castagne. Purtroppo in campagna bisogna convivere sempre più spesso con problemi che risultano impossibili fronteggiare localmente.

Dopo poco meno di una settimana, decido di ripartire per S. Benedetto in Alpe, una località ai piedi del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi.

All'interno del parco, in alcune case occupate dagli anni '80, vive un'amica conosciuta tramite il Wwoof che fa formaggi di mucca. Mentre gli amici di Angirelle mi spiegano i vari itinerari possibili, mi passa per la testa il fatidico dilemma del cicloturista: ridiscendere sulla pianeggiante via Emilia per poi risalire la vallata del Montone (allungando) o proseguire per la strada più diretta ma più impegnativa?

Decido per la seconda opzione. 70 km in due giorni, 5 passi appenninici da 900 metri ma paesaggi mozzafiato che, senza dubbio, la via Emilia non mi avrebbe regalato. Dopo 10 giorni di caseificazione, riparto per la tappa forse più significativa

FIG1 Pastorizia a Murazzano





FIG2 Pronto per ripartire!



FIG3 La salatura



FIG4 Con Graham, il macellaio canadese, a Cal Bianchino

del viaggio. Sono diretto ad Urbino a Cal Bianchino, dove Carlo e Gigia si dedicano con amore ad allevare maiali di cinto senese che poi trasformano direttamente in azienda in deliziosi insaccati.

Da loro rimango più di un mese incontrando Gram, un giovane macellaio canadese che ha deciso di venire in Italia per imparare l'arte italiana dei salumi. A Cal Bianchino ho la possibilità di rendermi pienamente conto dell'abissale differenza tra allevamenti intensivi ed allevamenti allo stato brado. Ormai è novembre ma per fortuna il tempo regge la mattina che riparto da Urbino. Siccome a Roma ho un'amica che torna a Verona per le vacanze di natale, decido che la mia meta ultima sarà la capitale.

Adesso bisogna solo decidere che strada prendere! Superare gli Appennini non è semplice, ma ricevendo una risposta affermativa da un'azienda cerealicola vicino a Perugia, opto per passare da Gubbio.

Tra me e la cittadina umbra però c'è la Contessa, una strada statale che fa parte della Flaminia e che è decisamente poco raccomandabile da fare in bicicletta.

Nonostante tutto, dopo una notte a Gubbio, arrivo a Torre Colombara, un'azienda molto grande rispetto alle mie esperienze precedenti con il Wwoof.

Producono cereali, olio di lino, olio di girasole, farro, etc. tutto rigorosamente a certificazione biologica ma, seppur molto gentili e cordiali, realizzo presto che non è il posto adatto a me visto le dimensioni.

Per fortuna, ho sempre incontrato belle persone molto aperte al dialogo e pronte ad illustrarmi il loro modo di lavorare e i loro obiettivi.

Si riparte! Prossima tappa, il grazioso paese di Chia, ai piedi del monte Cimino nella tuscia viterbese. Qui abita Marcello, un giovane della provincia di Venezia che, stanco della vita cit-

tadina, ha deciso di venire in queste terre per dedicarsi all'apicoltura e ad un piccolo allevamento di capre.

Con Marcello, quasi mio coetaneo, si instaura una bella amicizia accomunata da visioni del mondo estremamente vicine: il passaggio dalla città alla campagna, il rifiuto dell'esagerato consumismo in cui viviamo per uno stile di vita più sobrio e sano, la

neonata passione per tutto ciò che circonda il mondo contadino... insomma, tramite il Wwoof, ho stretto delle splendide relazioni prima impensabili. Metà dicembre; per fortuna sono a sud, il freddo non è poi così terribile anche se la cima del Cimino è ben innevata. E' tempo di arrivare a Roma.

Così una mattina di sole riparto, salutando Marcello e le sue capre ormai prossime al parto. Costeggiando il Tevere, minaccioso per le piene dovute alle intense piogge, percorro gli 80 chilometri che mi separano dalla Capitale. Approssimandosi alla metropoli il traffico si fa più intenso finché, completamente perduto nella ragnatela di superstrade subito fuori il raccordo, decido di caricare la bici sul trenino per finalmente arrivare a destinazione.

Mentre scrivo queste righe è arrivata la primavera! sono ritornato a Roma per recuperare la mia bicicletta e ripartire verso la Maremma. Tessera del Wwoof rinnovata (costa 25€ all'anno), check up della bicicletta ultimato, sono pronto riprendere la strada e continuare a scoprire gli affascinanti segreti che la cultura contadina conserva. ●

> Il WWOOF è una associazione internazionale che permette a persone provenienti da tutto il mondo di poter lavorare in campagna presso piccole aziende agricole

Links:

<http://www.wwoof.it/>;
<http://gigiaecarlo.blogspot.it/>;

TRANSMILENIO

Trasporto collettivo e trasformazione urbana a Bogotá

di Simone Grobberio e Guido Robazza

Bogotá conta circa 7 milioni di abitanti, è una metropoli con i classici problemi dei paesi in via di sviluppo: segregazione spaziale fra le diverse classi di reddito, mancanza del senso di cittadinanza, alto tasso di delittuosità, carenza di infrastrutture e servizi ed alti livelli di inquinamento atmosferico.

A partire dagli anni '90, la città ha sviluppato progetti innovativi tanto da far parlare del caso Bogotá come di uno dei più riusciti modelli di gestione urbana degli ultimi anni.

Lo testimoniano i numerosi riconoscimenti internazionali come il premio "Stockholm Partnerships for Sustainable Cities" del 2001 e il Leone d'Oro alla X Biennale di Architettura di Venezia del 2006.

Noi studiosi dei fenomeni urbani ci siamo interessati a quello che

stava avvenendo nel 2003-2004, per sviluppare la tesi di laurea in architettura alla facoltà di Venezia.

Ci siamo accorti di come il cambiamento sia stato guidato dall'idea che si potesse sviluppare una città moderna e competitiva privilegiando l'uso di sistemi collettivi di trasporto di massa e la mobilità lenta, rispetto all'uso massiccio dell'automobile privata. Le decise azioni mirate a limitare il traffico veicolare privato e a favorire la mobilità ciclabile, sono risultate impopolari in un primo momento ma hanno portato a risultati importanti.

La ciclabilità svolge un ruolo determinante nel progetto di sviluppo urbano: una volta alla settimana viene organiz-

zata la Ciclo-via dove vengono chiuse al traffico automobilistico le principali arterie della città, è stata realizzata una rete ciclabile con più di 300 km ad uso esclusivo e altri 300 km previsti attraverso il "Plan Maestro de Cicloruta", che collega i punti più importanti della città.

Alcune nuove biblioteche cittadine, per esempio, sono collegate solo con la pista ciclabile.

Il progetto principale è Transmilenio: un sistema integrato di trasporto di massa basato sulla tipologia

dei Bus Rapid Transit, che opera attraverso autobus ad alta capacità (160 passeggeri), che viaggiano su corsie preferenziali a scorrimento rapido lungo le arterie principali della città.

> A partire dagli anni '90, la città ha sviluppato progetti innovativi tanto da far parlare del caso Bogotá come di uno dei più riusciti modelli di gestione urbana degli ultimi anni.

FIG1 Ciclovía a Bogotá





FIG2 Transmilenio autopista norte

Una fermata ogni 500 metri con entrata a prepagamento. Il sistema principale viene integrato da una rete capillare di “alimentazione” con autobus di capacità media che realizzano servizi circolari periferici su vie a traffico misto.

Il progetto, suddiviso in quattro fasi, sarà completato entro il 2016 e prevede la realizzazione di 22 arterie a flusso rapido che si estenderanno per 388 km con una copertura dell'85% della città. La prima fase è entrata in funzione nel 2000, attualmente è in realizzazione la terza.

La concertazione fra pubblico e privato e la continuità politica, sono stati gli elementi che hanno permesso la nascita e lo sviluppo del sistema.

La capacità del sistema è di 40.000

passengeri/ora per senso di marcia, la velocità commerciale è di 36 km/h, offrendo un'efficienza pari a quella una metropolitana di grandi dimensioni, ma ad un costo di realizzazione almeno dieci volte inferiore.

Abbiamo realizzato uno studio comparato sui primi quattro anni di funzionamento del sistema e abbiamo rilevato che, grazie a Transmilenio, sta aumentando l'integrazione tra periferia e centro e sta diminuendo la segregazione spaziale.

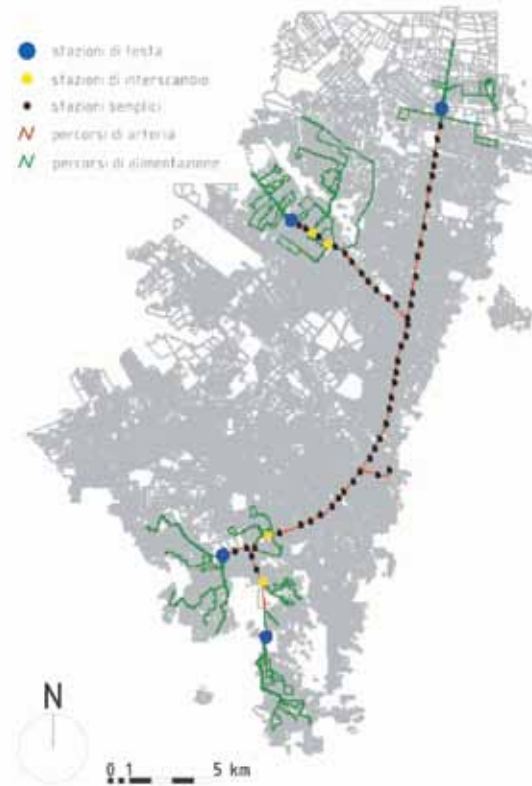
Gli incidenti veicolari e i delitti generici, sono diminuiti in maniera significativa lungo le arterie del sistema.

Transmilenio diffonde l'1,1% dei PM10 totali a fronte del 16% degli spostamenti realizzati.

> La concertazione fra pubblico e privato e la continuità politica, sono stati gli elementi che hanno permesso la nascita e lo sviluppo del sistema.

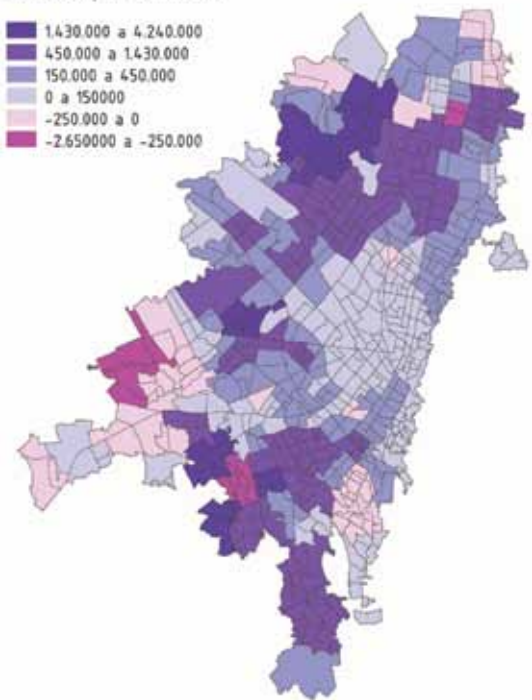
elementi componenti il sistema

- stazioni di testa
- stazioni di interscambio
- stazioni semplici
- percorsi di arteria
- percorsi di alimentazione



benefici derivanti dal nuovo sistema in tempo-denaro

- 1.430.000 a 4.240.000
- 450.000 a 1.430.000
- 150.000 a 450.000
- 0 a 150.000
- -250.000 a 0
- -2.650.000 a -250.000



ROTONDE, IL PROBLEMA CONTINUA

Terza interrogazione del consigliere Campagnari: “risposte evasive”

di Michele Marcolongo

Quando per tre volte chiedi una cosa e per tre volte di seguito ti senti rispondere nello stesso modo, generico, può significare due cose soltanto: o che stai parlando al muro e non puoi pretendere che ci sia vera comunicazione, oppure che hai a che fare con la politica e in buona sostanza di quello che chiedi non importa poi molto.

Come si dice in politichese, non è un priorità. E' questo il caso delle interrogazioni sull'accessibilità alle biciclette delle rotonde provinciali che il consigliere provinciale Giuseppe Campagnari continua a rivolgere alla giunta provinciale da tre anni a questa parte (2010, 2011 e 2012).

Quante e quali rotonde sono state realizzate dal 2009 ad oggi sull'intero territorio provinciale? Quante altre ne sono in programma fino al 2014?

Quante di quelle realizzate o da realizzare garantiscono la sicurezza di pedoni e ciclisti e rispettano la relativa normativa? “Anche questa volta mi hanno risposto in modo evasivo e generico

– spiega Campagnari – l'unica differenza è che invece di ricevere due pagine di generiche motivazioni da parte del dirigente di settore, questa volta mi ha risposto a voce l'assessore, riproponendo la solita melassa. Significativa la posizione dell'amministrazione provinciale sulla rotonda di Albaré (comune di Costermanno, entroterra gardesano, ndr) a cui nella mia ultima interrogazione avevo fatto specifico riferimento.

La continuità della ciclabile realizzata dal Comune sarà garantita soltanto in un secondo momento, mi è stato detto, perché il lavoro verrà realizzato per stralci. Prima la rotonda e poi la continuità della pista... tradotto: al momento la parte della pista ciclabile non è prevista.

Ma quando mai le rotonde vengono fatte per stralci? - si chiede Campagnari – questo vuol dire una cosa sola: che la parte ciclabile probabilmente non la faranno mai.

> Al momento la parte della pista ciclabile non è prevista. Ma quando mai le rotonde vengono fatte per stralci?

Questa è inoltre una chiara dichiarazione delle priorità, che conferma quanto mi è stato detto due anni fa dalla dirigente, ovvero che le strade sono pensate innanzitutto per l'automobile. Profondamente sbagliato, perché non si pensa ai soggetti deboli: ciclisti e pedoni che hanno diritto di muoversi sulle strade”.

Ma sulle altre richieste che cosa ha risposto l'assessore? “Ha risposto che la Provincia ha realizzato la ciclabile dal Chievo fino a Rivoli, verso Trento – conclude Campagnari – il che è senz'altro una buona cosa, anche se poi, come abbiamo visto, non vengono affrontate le altre criticità dell'entroterra gardesano.

Ma il cicloturismo non è l'unico aspetto di cui tenere conto perché molto banalmente la bicicletta serve anche per andare al lavoro e spostarsi nel quotidiano. Ma questo purtroppo non vuole entrare nella testa dei nostri amministratori”.

FIG1 Vista panoramica della rotonda tra S.Michele e S.Martino B.A.



FIG2 Ciclista nella rotonda



CORSO MILANO UN'OCCASIONE PERDUTA.

di Paolo Fabbri

Era tra le strade più pericolose della città. Lo è anche dopo la conclusione dei costosi e lunghissimi lavori destinati a renderla più sicura.

Sto parlando di Corso Milano che rimane, per i pedoni e per i ciclisti, una delle strade più rischiose da attraversare. I dati che dimostrano questa pericolosità - pubblicati da L'Arena il 1° febbraio 2013 - sono stati forniti dall'assessore Corsi e dal Comandante della Polizia Locale.

Nella circostanza il dott. Altamura ha duramente denunciato - come dargli torto? - il cattivo comportamento dei tanti automobilisti veronesi sorpresi a non rispettare il diritto di precedenza dei pedoni e ad affrontare le rotonde a velocità da Gran Premio.

E' tuttavia mancato - considerato che circa un terzo dei cinquanta incidenti registrati sul corso nel 2012 si è verificato sulle nuove rotatorie - un richiamo alle responsabilità di chi ha progettato rotonde che non impediscono quelle velocità.

E un richiamo anche a una qualche

responsabilità degli amministratori che quei lavori hanno commissionato: basta davvero un giro in auto su Corso Milano per verificare l'inadeguatezza e la pericolosità di quelle rotonde che non costringono affatto gli autisti che devono superarle a modificare le loro traiettorie e quindi a rallentare ...

Ma allora, a che servono?

Penso però che, considerato quello che accade quotidianamente su quell'arteria così trafficata, che la responsabilità maggiore dei nostri amministratori sia stata quella di non cogliere, nei lavori che dovevano essere svolti su un'asta di penetrazione così importante, l'occasione per iniziare a dare spazio ad una mobilità diversa da quella che ci ammorba e che complica così tanto la qualità della nostra vita.

Eppure in molte

assemblee - presenti presidenti e assessori - era emersa la richiesta di intervenire perché quella strada oggi ancora così trafficata e rumorosa, fosse riqualificata riconoscendola per quello che è: una strada che attraversa un quartiere, che passa fra le case, che deve poter essere attraversata da tutti senza particolari patemi.

E invece, incredibilmente, in una città che affoga nello smog, ha vinto l'idea che per accogliere le richieste dei residenti bastasse "snellire il traffico" e non fosse, al contrario, indispensabile "ridurlo" o di "cambiarlo". Così la riqualificazione del corso non ha coinciso con la realizzazione di un parcheggio scambiatore destinato a intercettare prima della Croce Bianca il traffico in ingresso proveniente dalla Gardesana e dalla Statale 11.

E neppure ha trovato spazio l'auspicata realizzazione di una corsia preferenziale che aiutasse la nostra

> Adesso che muoversi in auto diventa sempre più insopportabilmente costoso, paghiamo la scarsa lungimiranza dei politici



FIG1 Fermata del bus

sempre più disastrosa ATV a rendere un servizio migliore.

E l'unica concessione alla mobilità sostenibile è stata la realizzazione di una ciclabile che aiuta certamente anziani e bambini a muoversi in sicurezza, ma che per la sua tortuosità e le sue strettoie, è inevitabilmente disertata da chi la bicicletta la sceglie quotidianamente per arrivare velocemente e prima là dove deve andare.

Ciclabile, per di più, prontamente sacrificata dal sindaco immediatamente disponibile a restringerla per offrire due o tre stalli alle pretese di quei commercianti che ancora insistono a credere che i ciclisti abbiano meno soldi degli automobilisti.

Così, incidenti a parte, adesso che muoversi in auto diventa sempre più insopportabilmente costoso, paghiamo la scarsa lungimiranza di politici che l'Europa, qualche volta anche a spese nostre, devono averla girata per lo più ad occhi chiusi.



FIG2 La ciclabile fa posto a nuovi stalli

L'OASI "SFRATTATA"

i volontari spiegano che cosa e' stato fatto in 20 anni nell'oasi WWF del Vajo Galina



FIG1 Volontari all'opera nell'oasi WWF

di Michele Dall'O'

L'Oasi WWF del Vajo Galina è stata istituita nel 1993 previa Convenzione di comodato tra ICISS (Istituti Civici di Servizio Sociale), ente di proprietà del Comune di Verona, e Wwf di Verona. L'Oasi è situata integralmente sia nel SIC IT3210012 di Natura 2000 (Sito di Interesse Comunitario) della "Val Gallina e Progno Borago" che nell'Oasi di Protezione della Caccia del Vajo Galina istituita dalla Provincia di Verona.

All'interno di tale area, nel periodo che va dal 1993 al 2012, WWF Verona ha svolto alcune importanti attività. Innanzitutto una costante attività scientifica, che, attraverso monitoraggi mirati, ha permesso il riconoscimento di 120 specie di uccelli (di cui 50 inanellate), 17 di orchidee spontanee, 66 di ropaloceri (farfalle diurne), 17 di anfibi e rettili, 28 di mammiferi. Poi un prezioso lavoro di educazione ambientale,

con le visite all'Oasi da parte di migliaia di studenti delle scuole di ogni ordine e grado, accompagnati dalle guide naturalistiche delle cooperative Linfa e Raganella e di altrettanti visitatori in occasioni delle manifestazioni WWF di carattere nazionale, quali la Festa delle Oasi e Biodiversamente.

Inoltre WWF Verona ha praticato una fondamentale attività di gestione del territorio coltivando biologicamente, nei pressi di Villa Guardini, grazie alla costituzione di diversi gruppi dal lavoro, 200 ulivi (con regolari potature, concimazioni e raccolta di olive, produzione di olio e impianto di nuovi individui) e dei sottostanti 3 ettari di prati aridi.

I prati aridi sono importanti per la stupenda fioritura di rare orchidee selvatiche (tra cui la barbona *Himantoglossum adriaticum*, specie in Direttiva Habitat), uno dei motivi per cui la zona dei Vajo Galina e Borago è stata dichiarata SIC.

> ICISS, che è una fondazione creata con i lasciti dei cittadini veronesi, nel marzo del 2013 ha sfrattato il WWF dal Vajo Galina.



PERPLESSITA'...

Ha suscitato perplessità e anche indignazione il recente "sfratto" dei volontari WWF dall'oasi di Vajo Galina. In questa pagina ospitiamo l'intervento del referente WWF dell'Oasi Michele Dall'O' che spiega le ragioni dei volontari e i risultati, spesso misconosciuti, ottenuti in 20 anni di attività.

Se gli ICISS vorranno replicare lo spazio di confronto su questa rivista rimane aperto.

POVERI ALBERI, POVERA CITTÀ

Una denuncia
contro la perdita
di numerosi
esemplari di pregio
del patrimonio
arboreo cittadino



FIG1 Esempi delle contestate potature radicali

di Luciano Corso

A causa d'ingiustificati lavori di potatura, cimatura, troncatura degli alberi della città viene compromesso l'assetto vegetativo del verde pubblico urbano.

Nel vedere questi tagli, c'è da rattristarsi perché, così operando, si rovina tutto il patrimonio arboreo che abbiamo ricevuto in eredità dai nostri padri.

Si potano, spesso senza un'evidente ragione, le piante lungo le strade, ma anche quelle dei giardini pubblici e dei parchi della città.

L'anno scorso addirittura si sono troncati rami importanti del grande cedro di Piazza Bra; si è così modificato l'aspetto estetico della pianta. Non occorrono grandi competenze per capire che queste operazioni sono sbagliate e danneggiano le piante che, come è noto, soffrono per questi tagli.

Una pianta quando il suo stato vegetativo è buono va lasciata stare, com'è abbondantemente dimostrato dagli studi di biologia vegetale, altrimenti si indeboliscono le sue difese biologiche e meccaniche.

Normalmente i tagli disestano gli equilibri meccanici, mutano le simmetrie e aumentano le possibilità che la pianta

stessa si ammali e cada.

Qualche anno fa, sempre sotto l'amministrazione Tosi, venne tagliato il grande pioppo del Vallo di Castelvecchio.

Questa pianta secolare, censita da me e da Giuliano Lazzarin e formalmente tutelata dalla Regione del Veneto, è stata tagliata dalla sera alla mattina senza alcuna giustificazione tecnica data alla città.

Chi ha occasione di passare tra il ponte Garibaldi e viale Nino Bixio, nel giardinetto in sinistra strada andando verso il viale, troverà la traccia a terra di una grande pianta sradicata qualche tempo fa.

Li c'era un leccio secolare in buono stato vegetativo; le sue dimensioni erano notevoli e negli anni Sessanta era meta di molti Veronesi che, durante le calde giornate d'estate, trovavano ristoro sotto la sua ombra.

Perché sradicare il leccio?

Non dava fastidio. Il Comune di Verona ha incaricato l'Amia di curare gli alberi della città.

L'Amia, ha dimostrato di non avere alcuna competenza nella gestione del Verde.

Non è da sottovalutare neanche la consistenza dei costi che il Comune deve sostenere per questi interventi.

Se la crisi finanziaria delle amminis-

➤ ***L'Amia, ha dimostrato di non avere alcuna competenza nella gestione del Verde.***



trazioni pubbliche è così grave, come si dice, ciò è anche dovuto a sprechi ingiustificati di risorse come questi. ●



El canton del Bepo - Una città trafficata

Un noto assessore al traffico del comune di Verona ribadisce che le ciclabili non si possono fare dappertutto, soprattutto non si possono fare in centro.

Se non lo conoscessi abbastanza a fondo, proporrei di dargli la tessera Fiab ad honorem.

Infatti è noto che noi AdB sosteniamo da sempre che in centro città le piste ciclabili sono quasi sempre inutili, perché i centri storici dovrebbero essere o pedonalizzati o trasformati tutti in ZTL, con velocità ridotte al di sotto dei 30 Km orari. Vale a dire che nei centri storici delle nostre città andrebbe data la precedenza assoluta agli utenti deboli: pedoni e ciclisti in primo luogo.

L'assessore, invece, ritiene che nelle strade strette i ciclisti siano un intralcio al traffico, quindi vanno limitati.

Non ho mai condiviso del tutto l'idea che sta sotto alla critical mass, movimento meritevole però estremo, di lotta, ma

ne sposo in pieno il motto "noi non impediamo il traffico, noi siamo il traffico". Anzi, vado oltre e dico che il concetto stesso di traffico è sbagliato perché riduce l'idea di mobilità a quella di confusione e di perdita di tempo.

Muoversi, infatti, può essere un momento di socialità, di incontro tra persone, di sana attività fisica, basta che sia fatto con i mezzi giusti: i piedi, la bicicletta, i mezzi pubblici. Questa è la mobilità corretta per le città. Questa è l'idea che ci porterà, sabato 4 maggio, a Milano per manifestare insieme a tante migliaia di pedoni, di ciclisti e utenti dei mezzi pubblici di tutta Italia nell'iniziativa: Pedoni, pedali e pendolari.

Perché, caro assessore, se le strade sono strette, vuol dire che sono inadatte alle scatolone di latta che sempre più le invadono con arroganza, non a chi si muove con intelligenza e con amore per la sua città.



Cierre Gruppo Editoriale

via Ciro Ferrari 5 - Caselle di Sommacampagna (Verona)

Cierre Grafica

tel. 045 8580900 - fax 045 8580907
grafica@cierrenet.it

Cierre Edizioni

tel. 045 8581572 - fax 045 8589883
edizioni@cierrenet.it

Cierrevecchi distribuzioni editoriali

tel. 049 8840299 r.a. - fax 049 8840277
distribuzione@cierrenet.it

www.cierrenet.it



girolibero

VACANZE FACILI
IN BICICLETTA

in Italia e in Europa



Convenzione
Soci Fiab
sconto 10%

Richiedi il catalogo gratuito www.girolibero.it
info@girolibero.it - numero verde 800 190510